TRIESTE, Venerdì 25 Giugno 1943
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Maggio 1915
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 7319
Anno XXI dell' E. F. - VIII dell'Impero

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

a mano
MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero e Colonie ... 40; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: ... cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia ... del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 8. Comunicati L. 5. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

ACCLAMATO DISCORSO DI MUSSOLINI AL DIRETTORIO NAZIONALE DEL PARTITO

Le imponenti forze fasciste malgrado le avvenute selezioni: al 10 giugno gli iscritti erano: 4.770.770 - Eroico contributo delle Camicie nere alla guerra - La guardia ai labari sarà affidata ai giovani della G.I.L. inquadrati da vecchi squadristi

Roma, 24

Ha avuto luogo a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la riunione del Direttorio del Partito. Il Segretario del Partito ha presentato al Duce i dati numerici sulle forze del Partito in tutte le sue organizzazioni, dando lettura del seguente rapporto:

Duce! in questo primo Direttorio, che Voi ci fate l'onore di presiedere, prima di darVi la forza del Partito e delle organizzazioni da esso dipendenti è doveroso presentarVi il ruolino di coloro che sono Caduti in nome del Fascismo per la grandezza della Patria nella presente guerra:

Caduti 41.352 iscritti, così divisi: gerarchi 1427, squadristi 650, fascisti 39.275.

Il Partito offre all'Esercito in questo momento 1.606.140 uomini, così divisi: fascisti 1 milione 542.015, universitari 58 mila 125.

La forza totale degli iscritti ai Fasci di combattimento al 10 giugno dell'anno XXI è di 4.770.770.

Per i presenti alle armi esiste la dispensa dal tesseramento, dispensa alla quale molti hanno rinunciato, ritirando la tessera a mezzo dei Corpi presso i quali sono in forza. Dei non richiamati alle armi al 10 giugno hanno ritirato la tessera 2.763.483, che, assieme ad 1.298.015 richiamati rimasti in forza pure senza avere ritirato la tessera, danno un totale di 4.061.498 fascisti in regola con il tesseramento.

Analogamente, per i «Guf», la situazione è la seguente: in regola con il tesseramento 164.667 unità, ivi compresi 58.125 richiamati alle armi, con un aumento di 5370 unità rispetto alla forza esistente alla fine dell'anno XX.

Duce, come Voi vedete il numero di tesserati continua ad essere grandissimo nonostante la rigida disciplina, le selezioni operate e l'invito a non ritirare la tessera per coloro che non sentono di poter servire Voi e il Regime secondo le direttive di rigore religioso da Voi emanate.

Questo va detto a scorno e ad ammonimento di coloro i quali pensano che le legioni fasciste non sappiano e non possano resistere al clima duro che l'ora della Patria richiede. E ciò non vale solo per gli uomini, ma anche per le donne, le quali anzi presentano 1.217.036 iscritte di fronte alla forza di 1.027.409 esistente a fine dell'anno XX, con un aumento così di 189.627 unità.

Il rapporto sulle forze numeriche della «Gil», Vi sarà comunicato a tesseramento ultimato.

Situazione quasi stazionaria o con lievi aumenti presentano invece le Associazioni dipendenti (scuola, addetti aziende Stato, pubblico impiego, ferrovieri, postelegrafonici) con un numero di tesserati di 903.389, rispetto alla forza a fine dell'anno XX, di 892.518 unità. Infine, una diminuzione giustificata dal tempo di guerra presenta il Dopolavoro con 4.500.000 tesserati, rispetto all'anno precedente in cui la forza raggiunse i 4.612.294.

Duce! Queste sono le cifre. Ma le cifre hanno un valore assoluto solo se rappresentano spirito e volontà. La volontà e lo spirito che animano le forze inquadrate sotto i segni del Littorio si chiamano: «fedeltà, disciplina, resistenza; vittoria».

Dopo la relazione Scorza, ha preso la parola il Duce, il cui discorso è stato lungamente acclamato.

Il Duce ha stabilito che la guardia ai labari sia affidata ai giovani della G.I.L., inquadrati da vecchi fascisti. Così questa guardia ai labari, costituita dai giovani che si batterono a Bir el Gobi, a El Alamein e sul Mareth, rappresenterà la continuità, non soltanto simbolica, della fede nei principii del Fascismo e nei postulati della Rivoluzione.

Il dubbio di Annibale

Gli storici sono ormai concordi nel constatare lo stato di grave turbamento e di penosa incertezza che assalse Annibale alle porte di Roma. Uno scrittore americano, molto in voga dieci anni fa nei teatri di avanguardia di New York, vi ha ricamato intorno addirittura un dramma psicologico, nella vana speranza di spiegare per le vie dell'intuizione artistica ciò che risultava impossibile per quelle della documentazione storica. Il mistero del condottiero cartaginese — odiatore di Roma quasi nella misura di quei Cartaginesi d'oggi che sono i Britannici — è rimasto sempre qual'era, tranne in un punto che merita di essere considerato perchè chiarisce, come meglio non sarebbe possibile, la posizione morale del protagonista nella forsennata avventura che doveva dargli quasi contemporaneamente la gloria e la rovina, la vittoria e il disastro.

Annibale voleva la distruzione di Roma e la sottomissione totale dell'Italia. Cercava ansiosamente, diremo così, una soluzione cartaginese del problema mediterraneo come oggi Winston Churchill cerca una soluzione britannica: una soluzione integrale che avrebbe spostato il centro della civiltà di allora dall'Europa all'Africa. Senonchè proprio nel momento in cui dalla chiostra delle Alpi egli si affaccia ai territori della Penisola e ottiene i primi grandi successi militari, l'animo incomincia a vacillargli. Le sue giornate rimangono inconcludenti anche quando sono vittoriose. La superiorità e la novità dei mezzi non bastano a garantirgli la meta, che più gli è vicina e più gli sfugge di mano. A un certo punto il dubbio si trasforma in certezza: Roma non si batte se non si batte la fede del popolo romano. Il territorio non conta se gli abitanti non vogliono. Le battaglie non risolvono se la forza che si deve rovesciare, schiacciare e disperdere invece rimane ferma e splendente nella sua monolitica integrità spirituale. Onde si può dire che Annibale ebbe il presentimento della sconfitta nel giorno stesso della sua più grande battaglia vinta. Egli aveva contato le spade, gli scudi, i cavalli, le lance, i servizi logistici; aveva sudato sui piani strategici sicuro che audacia e potenza gli avrebbero dato il pieno coronamento del suo sogno. Il precursore dell'impiego del carro armato in combattimento si era dimenticato di fare i conti con il cuore di Roma, con la volontà e la fede di Roma. Stratega sì, ma pessimo psicologo. Da questo punto di vista egli è rimasto un esempio che ha sempre servito e serve tuttavia ad ammonire coloro i quali, nell'ebbrezza dei facili successi militari, conseguiti nel corso di una campagna, hanno sperato o sperano di avere in pugno la vittoria politica e territoriale definitiva.

Oggi Cartagine non è più, mentre Roma — piaccia o non piaccia agli oratori funebri che dai giornali di Londra ci anticipano le esequie — Roma è un faro di luce eterna.

Infatti, alla distanza di duemila anni Winston Churchill ha ripreso — con la modestia storica che distingue il suo genio in corso di collaudo — la posizione di Annibale. La meta del Cartaginese del Tamigi è di nuovo Roma e la sottomissione dell'Italia. Quella che fu la più grande partita di civiltà della storia si rinnova per iniziativa dell'imperialismo britannico, il cui destino non è meno chiaro di quello di Cartagine dopo la vittoria illusoria di Canne; con questa differenza, che Winston Churchill ha, sì, una volta attraversato le Alpi, ma in «sleeping-car». Della nostra santa terra non ha altri ricordi se non quelli delle sue gite turistiche in tempi leggiadri. E d'altro canto i successi anglosassoni sinora conseguiti non sono nemmeno la caricatura delle vittorie dell'antico invasore dell'Italia.

A Londra e a Washington si parla molto di Roma. Se ne parla come se San Pietro, il Colosseo, il Tevere e il Palatino, i monumenti della nostra civiltà eternamente rinnovantesi, fossero diventati i dadi colorati di un gioco tra fanciulli imbizziti e crudeli, quali spesso rivelano le cronache della criminalità infantile degli Anglosassoni. Ma il nemico in Italia non c'è. Il nemico è al di là di un fosso che teme di saltare anche se i mezzi di cui dispone sono favolosi; con il disgustoso frastuono di una propaganda la quale ha ridotto un fatto grave e tremendo come la guerra a una volgare avventura da stampa gialla, esso tenta di far credere che le saracinesche sono saltate e che il torrente irrefrenabile dell'invasione già minaccia, attraverso l'Italia, la vita dell'Europa. Pantelleria è stata gonfiata in tutti i modi sicchè la sua superficie apparisca più vasta e ricca e decisiva di quella dell'Australia; Linosa considerata almeno un quarto dell'Italia; l'una e l'altra illustrate come una specie di prova generale dell'invasione. Ma in realtà il nemico non è arrivato nemmeno alla prefazione dell'opera storica che vorrebbe scrivere; più parla della sua vittoria imminente e più il cuore gli trema; più si mostra sicuro del fatto suo e più rivela dall'intimo l'incertezza e il dubbio; più gonfia i risultati delle precedenti battaglie per illudersi e illudere sul tema bruciante e impegnativo di una vittoria risolutiva da conseguirsi nel corso di questa stessa estate, e meno si sente convinto del proprio domani.

Non tutti in Inghilterra e in America amano vivere sui luoghi comuni dell'orgia propagandistica, che per le sue grossolane necessità mostra di voler ricorrere all'impiego in sempre maggior misura di velenose droghe stupefacenti. Ci sono anche le anime pensose e gli scrittori elegiaci. Essi usano dar forma ai loro pensieri con l'angoscia degli interrogativi: «In Africa abbiamo vinto. Ma quali frutti ci ha dato la vittoria? Siamo più vicini o più lontani dall'Europa? Geograficamente siamo certo più vicini, ma militarmente appena oggi ci accorgiamo di quali e quante difficoltà e spine è cosparsa la strada che porta in Europa. Perchè ci avete detto che gl'Italiani non avrebbero retto alla rovina delle loro belle e nobili città?, che si sarebbero inginocchiati per chiedere la pace separata?, che avrebbero fatto scendere dal piedistallo del Gianicolo la statua di Giuseppe Garibaldi per mandarla incontro ai così detti «liberatori» con la mano tesa in segno di amistà come in una oleografia ottocentesca? Ci avete parlato della «dolce Italia» e ci volevate far intendere un'altra parola meno ipocrita e più vicina al vostro modo di giudicare gl'Italiani. Non avremmo per caso preso una delle nostre classiche cantonate? Non ci saremmo, invece, imbattuti in una nuova Italia, apparentemente «dolce», ma in realtà «dura», un'Italia che, certo, sa amare; ma appunto perchè sa amare, sa anche odiare, ferocemente, santamente odiare coloro che vorrebbero distruggerla materialmente e storicamente, muri e memorie, anime e corpi?».

Questi sono i lancinanti interrogativi che il «Cartaginese del Tamigi» non può impedire fioriscano, malgrado la ferula censoria, nel cuore turbatissimo delle opinioni pubbliche anglosassoni. Dobbiamo riconoscere ch'essi sono nati in conseguenza della fermezza della nostra condotta; per cui se sotto lo sgargiante mantello del diavolo anglosassone già si vedono spuntare i segni di un turbamento che tanto più cresce quanto più si avvicina l'ora suprema dell'impegno assunto e della lotta senza quartiere, il merito è tutto nostro, del fiero carattere delle nostre popolazioni, del loro senso umano della vita, non meno che del senso storico, morale e religioso della loro missione.

Nel folto di una tempesta che non ha precedenti nella storia moderna della nostra terra adorata, e nella storia antica ne ha uno solo, quello che seguì la sconfitta di Canne, gl'Italiani si sono ritrovati tutti in piedi, fermi in quella volontà di resistere a prezzo di qualunque sacrificio di cose e vite, che i nostri nemici avevano non solo negato sino dall'inizio di questa guerra, ma considerato come uno degli elementi che avrebbe fatto traboccare la bilancia a loro favore. La bilancia è certamente entrata in movimento, ma il piattello che Winston Churchill e Roosevelt speravano di veder precipitare dalla loro parte, ha preso invece la direzione assolutamente opposta. Il piattello che conta non è quello delle pazze illusioni anglosassoni, non è quello delle lusinghe e delle minacce churchilliane. Gl'Italiani non mangiano carote; le esportano! E in quanto alle bastonate, Inglesi e Americani non possono più sperare in un nostro ravvedimento sulla base delle promesse flautate del Presidente Roosevelt, sul cui modo di tener fede alla parola data possono testimoniare le madri americane, memori dell'impegno solennemente assunto, che mai i loro figli sarebbero stati trascinati a combattere fuori del suolo della Patria. Gl'Italiani si batteranno come seppero battersi sul Piave e sul Grappa, sicuri che dopo la resistenza il sole di Vittorio Veneto non potrà mancare.

Alla metà dello scorso febbraio la rivista statunitense *Life*, che gode di grande autorità in tutto il mondo, ragionava così: «Gli Americani credono di avere già vinto la guerra e ora annegano in questo ottimismo; ma l'amara realtà è invece che la guerra può essere ancora perduta». E le ragioni di una possibile sconfitta venivano così elencate: illusione di poter vincere stabilmente la battaglia atlantica contro i sottomarini dell'Asse; impotenza e vanità del blocco; impossibilità di portare nel territorio europeo 150 Divisioni statunitensi e di mantenervele; incapacità della Russia di scatenare una offensiva per invadere la Germania; gravità della situazione alimentare nei territori bolscevichi dove la popolazione civile muore letteralmente di fame; la Cina di Ciung King ridotta all'esaurimento dalla sconfitta degli Inglesi in Birmania; il Giappone sempre più arbitro politicamente, economicamente e militarmente della Grande Asia; e, infine, i cattivi rapporti interni fra gli alleati per cui l'unità è un mito. E la rivista *Life* così testualmente concludeva: «*Quando nelle lunghe guerre la vittoria sembra irraggiungibile, quando gli scopi diventano oscuri, ed è difficile discernere gli amici dai nemici, i veri capi da quelli falsi, allora subentra fatalmente il dissenso fra gli alleati; allora in qualche modo la guerra finisce o viene sospesa in modo ben diverso da come noi ci eravamo proposti*».

Ebbene: gl'Italiani accettano questa conclusione nemica, nella quale, del resto, echeggia la sapienza di osservazioni del nostro grande Francesco Guicciardini; e con la serenità e la fermezza di cui stanno dando prova da quando l'ira anglosassone ha preso di mira le loro coste e le loro città, i loro campi e le loro case, le loro famiglie e le loro chiese, si «induriscono» ogni giorno più nella preparazione e nella resistenza, sicuri che nel cuore degl'invasori il dubbio di Annibale è già nato e che la loro vittoria è e resterà irraggiungibile.

Rino Alessi

La situazione dell'Asse nei giudizi di giornalisti turchi

Ankara, 24

Il giornale *Cumhuriyet*, esaminando la situazione dell'Asse, confronta quella della Germania durante la precedente guerra e quella attuale. Ricordato che il crollo tedesco fu allora dovuto ad indebolimento interno, l'articolista afferma che esso non può avvenire oggi poichè il Regime hitleriano ha eliminato qualunque opposizione e unificato il popolo tedesco.

Tenuto conto della conquista delle risorse del territorio russo occupato e dei milioni di operai lavoranti nelle officine l'articolista conclude affermando che l'Asse non ha perduto la sua potenza ed ha conservato il mordente dell'inizio della guerra.

Anche il *Tasviri Efkar* occupandosi della situazione generale della guerra, esamina le condizioni del Giappone. Questo Paese difettava di materie prime, scrive il giornale, ma dopo l'occupazione di territori ricchissimi di quelle materie, il Giappone fra qualche tempo si troverà in condizioni di superiorità navale ed aerea rispetto ai suoi avversari. In ogni modo — conclude l'articolista — il ritorno allo stato di cose esistenti prima della guerra nell'Asia orientale, comunque si svolgano gli avvenimenti, deve essere assolutamente escluso.

La nostra Aviazione all'attacco

Un altro grosso piroscafo colato a picco dagli aerosiluranti

L'aeroporto di Latakia in Siria e linee di comunicazione in Egitto efficacemente bombardati

Il Quartier Generale delle Forze armate comunica in data di ieri 24 giugno-1943-XXI: Bollettino 1125:

Nostri aerosiluranti, in ricognizione offensiva sulle coste algerine, hanno colato a picco un piroscafo da 15.000 tonnellate e silurato una petroliera da 7000 tonnellate.

Nel cielo della Sicilia un ricognitore nazionale abbatteva un aerosilurante avversario e ne colpiva gravemente un secondo.

L'aeroporto di Latakia di Siria e le linee di comunicazione di Fuka (Egitto) sono state attaccate con buon risultato da bombardieri italiani.

Il nemico ha effettuato incursioni sulla Spezia, Porto Empedocle e Catania causando in quest'ultima città numerosi crolli di fabbricati civili ed alcune vittime tra la popolazione. Le artiglierie contraeree della Spezia abbattevano 2 velivoli; un terzo precipitava in mare ad ovest di Calambrone, colpito dal tiro delle batterie della difesa di Livorno.

L'aerosilurante che ha affondato il piroscafo da 15.000 tonnellate, era pilotato dai marescialli Mamolo Angelo da Trasaghis (Udine) e Cineprari Radames da Perugia; la petroliera è stata colpita dal velivolo pilotato dal tenente Bonaiuto Luigi da Sarno (Salerno) e dal sergente Zgur Bruno da Trieste.

Fra la popolazione di Catania, a seguito dell'incursione di cui dà notizia il Bollettino di oggi, si deplorano 19 morti e 106 feriti.

Notizie di prigionieri in Russia
Le radiotrasmissioni del giovedì

Roma, 24

Si porta a conoscenza degli interessati che i nomi dei prigionieri italiani in Russia dei quali si viene a conoscenza, sono radiotrasmessi ogni giovedì alle ore 14.45 negli ordinari programmi dell'E. I. A. R. I nominativi vengono inoltre comunicati alla C. R. I. e all'Ufficio centrale del Ministero dell'Interno per le notizie alle famiglie di militari chiamati alle armi. Quest'ultimo ufficio che funziona, come suo compito precipuo, quale organo di collegamento tra i militari e le famiglie, per quanto riguarda i prigionieri in Russia, trasmette tutti i dati ai dipendenti uffici provinciali e comunali, ai quali pertanto gli interessati potranno rivolgersi per eventuali chiarimenti.

Roosevelt agita lo spauracchio dell'arruolamento degli scioperanti

Lisbona, 24

Si ha da Pittsburg che numerose sezioni locali dell'Unione dei minatori hanno votato, mercoledì sera, a favore della decisione di non riprendere il lavoro senza la conclusione di un nuovo contratto. Il 50 per cento dei lavoratori della grandi imprese siderurgiche hanno respinto la risoluzione di ritorno alle miniere. Si ritiene che soltanto nella Pennsylvania 20 mila minatori hanno deciso di non riprendere il lavoro nelle miniere ma John Brusarell, presidente della sezione locale dell'Unione dei minatori, ha dichiarato che la maggior parte di essi riprenderà il lavoro lunedì.

In un dispaccio da Washington all'United Press è fra l'altro detto che con grande interesse si è appreso a Washington che Roosevelt ha domandato al Congresso l'autorizzazione di chiamare d'ora innanzi sotto alle armi tutti gli scioperanti che lavorano per conto del Governo. Questa prescrizione sarà estesa a tutte le fabbriche, le miniere e gli impianti che appartengono al Governo e sono amministrate da esso. I circoli del Congresso non condividono l'opinione di Roosevelt. Perciò anche da questo punto di vista si possono verificare sorprese.

Maria di Piemonte a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 24

La Principessa di Piemonte ha visitato, nella sua qualità di ispettrice generale della Croce Rossa, l'ospedale di Reggio Calabria, accolta ovunque da fervide manifestazioni. L'Augusta Principessa, che era accompagnata dal Prefetto, dal Federale e dalle autorità cittadine, si è recata sui luoghi sinistrati ed ha poi anche visitato altre località della provincia.

Bari: un gruppo di mutilati reduci dalla prigionia si reca a rendere omaggio al Prefetto per far giungere al Duce il proprio grido di fede e di certezza nella vittoria

LA MANIFESTAZIONE SUL COLLE CAPITOLINO

Solidarietà di fronte al nemico del mondo culturale italiano

Roma, 24

Sul Campidoglio si sono adunati stamane i rappresentanti della cultura italiana nel momento in cui tutte le forze vive della Nazione esprimono la loro solidarietà per il compimento dei doveri verso la Patria chiamata alla sua prova decisiva.

Il mondo culturale non è stato mai avulso dalla vita guerriera della Patria e ciò viene testimoniato dall'immenso contributo di sangue offerto dagli uomini della vera e grande cultura nazionale. Al nome di coloro che hanno illustrato la Patria nel settore appunto della conoscenza e dello studio è spesso legato un fatto d'armi che ha nobilitato quest'alto assunto intellettuale.

Per questo, l'adunata odierna svoltasi sul Colle capitolino ha voluto assumere innanzitutto un significato di piena riaffermazione della fede e del sacrificio da parte di coloro che sentono che non vi può essere opera di intelletto se non illuminata dall'indipendenza e dal prestigio della propria Patria.

Alla manifestazione che si è svolta nella Sala di Giulio Cesare hanno presenziato il Vicesegretario del P.N.F. cons. naz. Cucco in rappresentanza del Segretario del Partito Scorza impossibilitato ad intervenire perchè impegnato nel rapporto dei G.U.F., i ministri di Grazia e Giustizia De Marsico, dell'Africa italiana Teruzzi, delle Comunicazioni Cianetti, i sottosegretari di Stato all'Educazione Nazionale Rispoli, alle Corporazioni Amicucci, Bacoarini e Contu, alla Cultura popolare Rinaldi, le rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Governatore dell'Urbe, il presidente della Reale Accademia d'Italia, il Maresciallo d'Italia Bastico, il gen. Oddone per il Capo di S. M. generale dell'Esercito, il Console Businco in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore della Milizia, i rappresentanti dei Dicasteri militari, il generale Grazioli, il Rettore dell'Università di Roma De Francisci, il ministro di Stato Preziosi, il Prefetto, il Federale, il presidente della provincia. Erano altresì intervenuti accademici d'Italia, senatori, consiglieri nazionali, i presidenti della R. Accademia di San Luca, sen. Calzabini, della R. Accademia di S. Cecilia, sen. conte di San Martino, del R. Istituto di studi romani, prof. Galassi Paluzzi, del Centro italiano di studi americani, cons. naz. Asquini, i presidenti delle Confederazioni, una folta rappresentanza della Confederazione professionisti ed artisti, la quasi totalità dei docenti degli assistenti e degli incaricati dello Studium Urbis, le rappresentanze dei vari Sindacati rag. Ruppati nella Confederazioni, di tutti gli enti culturali compresi quelli che svolgono la loro attività in collaborazione coi Paesi amici ed alleati, delle Associazioni della scuola, del Ministero dell'Educazione nazionale coi presidi degli Istituti medi di Roma ed i Provveditori agli studi, del G.U.F., della «Dante Alighieri», degli autori e scrittori, di numerosi sodalizi ed istituti culturali, i direttori dei quotidiani di Roma e dell'Agenzia Stefani, di direttori di periodici, i componenti gli uffici romani di corrispondenza dei maggiori giornali italiani e molti giornalisti.

Dopo il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinato dal Vicesegretario del Partito, il sen. Giovanni Gentile ha subito pronunciato il suo discorso. (Vedere il testo nella terza pagina del giornale).

Il discorso, attentamente seguito e sottolineato da unanimi applausi nei punti più salienti, è stato alla fine accolto da una viva acclamazione all'indirizzo del Duce che si è rinnovata allorchè il Vicesegretario del Partito ha ordinato il saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Il convegno di Vienna

Messaggi al Duce e al Führer dei giornalisti del Tripartito

Vienna, 24

Ecco il testo del telegramma che il convegno dei giornalisti del Tripartito e dei Paesi aderenti ha inviato al Duce:

«Secondo convegno del giornalismo d'Europa combattente per la causa della giustizia eleva a Voi, Duce, primo giornalista d'Italia che siete, l'espressione altissima della nostra fede e della nostra certezza nella vittoria, un fierissimo saluto. I giornalisti che hanno saputo unire la parola all'esempio e che annoverano nelle loro file una schiera gloriosa di Caduti, sono in linea come non mai pronti a combattere ed a morire perchè trionfi l'idea sorta dalla comune verità rivoluzionaria.

Firmati: Direttore dell'Unione fra le Associazioni nazionali dei giornalisti Sudermann (Germania), Guglielmotti (Italia), Santamarina (Spagna), Kolosvary Borcsa (Ungheria), Gregorian (Romania), Mikoloff (Bulgaria), Adamy (Slovacchia), Bogdan (Croazia), Risovd (Norvegia), Dupre segretario generale».

Ecco il testo del telegramma inviato al Führer:

«In un momento di grave prova per il Continente europeo, si riuniscono a Vienna i giornalisti dei giovani popoli aderenti all'Unione fra le Associazioni nazionali dei giornalisti. Essi Vi porgono, Führer, un reverente saluto ed esprimono la loro decisione di consacrare la potenza della parola con risolutezza e passione per la difesa dell'Europa e nella lotta per il suo grande avvenire.

Firmati: Direttore dell'Unione fra le Associazioni nazionali dei giornalisti Sudermann (Germania), Guglielmotti (Italia), Santamarina (Spagna), Kolosvary Borcsa (Ungheria), Gregorian (Romania), Mikolof (Bulgaria), Adamy (Slovacchia), Bogdan (Croazia), Risovd (Norvegia), Duprel segretario generale».

Ecco il testo del telegramma che l'Ecc. Polverelli ha inviato al convegno:

«Ai rappresentanti della stampa del Tripartito e dei Paesi aderenti riuniti a Vienna invio il cameratesco saluto augurale mio e del giornalismo fascista. Ministro Cultura Popolare Gaetano Polverelli».

"La guerra in penombra„
Un articolo di Göbbels

Berlino, 24

La ridda di ipotesi che la propaganda nemica formula sull'immediato avvenire e le voci sparse a bella posta dall'avversario su quelle che in campo militare come in campo politico potrebbero rappresentare le vie d'uscita della situazione attuale, concorrono a caratterizzare un particolare «momento» di questa guerra che secondo quanto afferma il dott. Göbbels nel suo articolo settimanale sul *Das Reich* potrebbe definirsi «La guerra in penombra». Sotto questo titolo il ministro, prendendo in considerazione talune di queste ipotesi scrive: «Noi consideriamo possibile e perfino probabile che le forze anglo-americane tenteranno un'invasione del Continente. Resta soltanto a sapere dove e quando. Così stando le cose, prosegue il ministro, e tenuto anche presente che noi non mettiamo minimamente in dubbio il fatto che il nemico possegga il tonnellaggio e le forze sufficienti per sbarcare in qualsiasi punto dell'Europa, è chiaro che la manovra avversaria che tenderebbe a schiacciarci sotto l'incubo di terribili avvenimenti futuri, legati indissolubilmente al fattore sorpresa, è già fallita.

Anche da un punto di vista teorico tale manovra, che passa oggi sotto il nome di «guerra dei nervi», può avere qualche possibilità di successo soltanto quando la parte che dovrebbe subirla si trovasse effettivamente in condizioni di inferiorità.

Comunque le Potenze dell'Asse posseggono oggi, dice il ministro, riserve operative tali da poter disporre delle stesse all'occorrenza in qualsiasi momento e in qualsiasi punto del vasto scacchiere. La lotta per l'Europa, afferma più oltre il ministro, deve essere combattuta sullo stesso Continente europeo. Per l'eventualità che in un qualsiasi punto le forze avversarie vengano a trovarsi l'una di fronte all'altra, l'Asse non ha alcuna preoccupazione per l'esito della lotta.

A tale lotta siamo anzi così pronti, rileva quindi l'articolista, che ci dichiariamo desiderosi di affrontarla nella speranza che il nemico attui i suoi piani con la stessa leggerezza con cui oggi ne parla.

La guerra aerea, portata contro le popolazioni civili ed i centri di produzione, può essere considerata come un notevole appoggio per le operazioni di carattere militare vero e proprio, ma non mai come elemento decisivo del conflitto.

Le perdite subite dal nemico in questi ultimi tempi e la risposta adeguata che esso riceverà un giorno, convinceranno certamente l'avversario della inanità dei suoi sforzi, consigliandolo a battere altra strada.

Sarebbe sciocco attendersi da parte tedesca un'analisi esauriente dei vari elementi che concorrono all'attuale intricata situazione. Di ciò si incaricheranno principalmente gli avvenimenti futuri. La disciplina nazionale deve essere invece nell'ora attuale l'imperativo categorico più alto, tanto più che il nemico guarda con occhi cupidi a quello che avviene all'interno del nostro Paese, per trarre elementi di cui giovani sia nell'attuazione dei suoi piani come nell'impostazione della sua propaganda.

Il riserbo che si impone oggi alle autorità tedesche sugli avvenimenti futuri costituisce per noi, un vantaggio rispetto alla condotta seguita in campo nemico. Anche il sapere attendere — conclude il ministro — è qualche volta un importante fattore della condotta della guerra».

Nuove dimissioni di ministri dell'impotente Governo iraniano

Ankara, 24

Espressione del malessere in cui si agita l'Iran a causa della situazione creatavi dagli intrighi anglo-sovietico-nordamericani, a tutto danno di quella popolazione che ne fa le sue spese, il Governo iraniano è in crisi permanente. Oggi è la volta del ministro della Giustizia Sayd-Hikmet e del vice Primo ministro Nasrullah, i quali hanno dato le loro dimissioni. Evidentemente il Governo è impotente a risolvere anche il più semplice problema della politica iraniana la quale è irretita senza possibilità di movimento tra le fittissime maglie delle influenze degli Anglosassoni e dei Sovietici.

Ufficiali russi nel Marocco per "organizzare„ il comunismo locale

Tangeri, 24

Si annuncia il prossimo arrivo nel Marocco francese di 6 ufficiali sovietici che da oltre un mese si trovano nella piazzaforte di Gibilterra. E' noto che nella sede dove si erano alloggiati sventolava in permanenza la bandiera rossa con falce e martello. Il vessillo sarà ora trasferito nel Magreb, dove gli agenti sovietici, con la connivenza degli Anglo-americani, si apprestano ad «organizzare» il comunismo locale e a svolgere attiva opera di propaganda bolscevica fra le popolazioni.

CRONACA DELLA CITTÀ

Prenotazione dei generi razionati per il mese di luglio

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la prenotazione dei generi razionati per il mese di luglio deve essere fatta dal 24 al 28 corr. Entro lo stesso termine del 28 corr. devono pure essere presentate agli uffici annonari le dichiarazioni delle convivenze civili, speciali e delle convivenze militari per l'assegnazione delle razioni normali supplementari e speciali per il mese di luglio.

Ecco la tabella indicativa per l'acquisto dei generi razionati nel mese di luglio valida per il Comune di Trieste:

Genere	N.o della cedola di prenotazione	Numero dei buoni di prelevamento
Olio	Mese di luglio della carta luglio - ottobre	dall'1 al 4
Burro	idem	idem
Grassi di maiale	idem	idem
Zucchero (razione normale)	idem	idem
Sapone	idem	unico del mese di luglio dall'1 al 31
Generi da minestra	idem	idem
Patate	VIII della carta generi vari luglio - ottobre	dal 17 al 20
Uova	IX idem - idem	dal 21 al 24
Formaggi duri	X idem - idem	dal 25 al 28
Formaggi molli	II idem - idem	2
Carni bovine: 1.o prelevamento: (dal lunedì al mercoledì)	XLI idem - idem	dal 237 al 241
2.o prelevamento: (al sabato)	XLII idem - idem	dal 242 al 246
Salumi	XLIII idem - idem	dal 247 al 251
Latte	XXXIV e tutti i buoni	dal 124 al 154
Zucchero: (razione supplement. da 0 a 4 anni)	XVIII idem - idem	dal 57 al 60
Legumi secchi	XXII e tutti i buoni	dal 71 al 72
Concentrato di pomodoro	XXX idem - idem	dall'87 all'88
Sapone da toeletta	XXI idem - idem	dal 69 al 70

Per quanto riguarda i generi contingentati per il Comune capoluogo vale la carta generi vari VI emissione, per gli altri Comuni della Provincia *vale la carta generi vari IV emissione con questa tabella:*

Generi	N.o delle cedole di prenotazione	Numero dei buoni di prelevamento
Patate	VI mese della carta generi vari marzo - giugno	dal 5 all'8
Uova	VI idem - idem	dal 9 al 12
Formaggi duri	VII idem - idem	dal 13 al 16
Formaggi molli	XVII idem - idem	dal 53 al 56
Carni bovine: 1.o prelevamento (dal lunedì al mercoledì)	XXXVII id.-id.	dal 217 al 221
2.o prelevamento (sabato)	XXXVIII id.-id.	dal 222 al 226
Salumi	XXXIX id.-id.	dal 227 al 231
Latte	XXXIII e tutti i buoni	dal 93 al 123
Zucchero: (razione supplement. per bambini da 0 ai 3 anni)	I idem - idem	1
Marmellata: per bambini e ragazzi da 0 a 18 anni e per adulti oltre 65 anni	XXV idem - idem	dal 77 al 78
Concentrato di pomodoro	XXIX idem - idem	dall'85 all'86

Studi di Ferdinando Pasini su Leopardi e di Dario de Tuoni su Goethe in Italia

Negli Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti leggiamo la dissertazione che Ferdinando Pasini vi lesse in una recente adunanza, trattando il tema: «L'idea del ritmo nel Leopardi». Non dagli ultimi anni l'illustre studioso nostro ha posto l'idea del ritmo al centro delle sue ricerche, stimando egli che il ritmo, il ripetersi alternato degli stessi fenomeni, regoli la storia dell'umanità e la stessa vita dell'universo. «Ciascuno di noi — egli dice — arrivato a un certo punto della propria esperienza, s'accorge che molte cose si ripetono più o meno regolarmente, non proprio nello stesso modo, ma in un modo più o meno simile». E' esperienza antica, di cui molti si dichiarano insoddisfatti, ma che il Pasini riconosce corrispondere al corso alterno degli avvenimenti storici come dei fatti umani e dei fenomeni naturali. Anche il Leopardi — di cui egli parla — vedeva la storia dell'umanità come un alternarsi di epoche di piacere e di epoche di dolore. Del resto, dice il Pasini, «esaurire tutte le occasioni che il Leopardi ci offre di parlare di un ritmo, richiederebbe per lo meno un volume. La stessa fama del poeta subisce un ritmo; ritmico è l'alternarsi del pessimismo e dell'ottimismo; un ritmo in tre tempi egli scopre nella storia della letteratura dove si succedono fatalmente un periodo d'inesperienza, uno di perfezione e uno di corruzione; e ogni ristagno nell'abitudine succede un fremito di novità, e l'esperienza di ciò più completa l'abbiamo nel fenomeno della moda, che accompagna in perpetuo l'umanità». Il Pasini profila su le «Operette morali» del Leopardi, ad una ad una, le sue osservazioni acute e quelle che ne rampollano, adoperandovi un'agilità del pensiero e una versatilità della cultura quali nelle sue trattazioni più meditate e ingegnose. La cultura poi si amplia con anche maggior varietà e ricchezza nel poderoso corredo di note che accompagna lo studio. In talune di queste note si chiarisce anche meglio come l'uso che noi facciamo tante volte del concetto di contrasto, di dissidio, di antitesi, non sia che una maniera di definire il ritmo alterno: ossia la eterna legge della vita; che trova il suo equilibrio passando dall'uno all'altro opposto.

Nella prima puntata di quest'anno dell'Ateneo Veneto, Dario de Tuoni ha pubblicato un altro capitolo delle sue sagaci e interessantissime ricerche sul Viaggio in Italia di Volfango Goethe. Dopo aver illustrato, si può dire, minuto per minuto, i due giorni di permanenza del grande poeta tedesco a Padova, il nostro scrittore accompagna ora Goethe a Vicenza, dove gli è dato assistere con piacere a un'adunanza dell'Accademia degli Olimpici. In quell'adunanza, tutti sentono il dovere di parlare del Palladio, il più grande dei vicentini. A un tratto salta su un tale e dice che, poichè gli altri gli hanno rubato il Palladio, egli farà l'elogio del grande fabbricante di seterie Franceschini. Chi era questo tale? Lo rivelò Giacomo Zanella: era l'abate vicentino Francesco Berlendis. Ora il de Tuoni ci traccia la figura di questo letterato e poeta settecentesco, che suscitò in Goethe un movimento di simpatia e quasi di ammirazione. Il suo nome si ricorda talvolta per gli epigrammi, ma in realtà i suoi epigrammi sono i suoi componimenti meno felici; più godibile egli è quando scrive i suoi modesti versi in uno stile discorsivo e scherzoso che non manca di garbo. E ne siamo ben persuasi leggendo le sue stanze, riprodotte dal de Tuoni, in cui egli discute, scaltramente però guardandosi dal venire a conclusioni, l'antico problema se sia più utile all'arte lo spirito d'invenzione o quello d'imitazione. Il de Tuoni ha letto anche una tragedia dell'abate Berlendis, «Sardi liberata», e dice che ha i suoi difetti, ma alla fin fine, nel suo genere, è un buon lavoro.

b.

Alla Casa germanica

La proiezione settimanale cinematografica del sabato alla Casa germanica di via Nizza 15 è stata anticipata a questa sera, alle 20.15. La serata di domani, sabato, è riservata soltanto alla colonia germanica residente a Trieste, per ascoltare una interessante prolusione che sarà tenuta dal Gauschulungsleiter camerata Wölpl di Berlino. L'Ortsgruppe, pertanto, invita tutti i componenti la colonia ad intervenire al completo alla manifestazione, che avrà luogo nella sala maggiore della Casa germanica, alle ore 20.30.

ASTERISCHI

Laurea

Il concittadino Pietro Biason ha conseguito brillantemente la laurea in ingegneria — costruzione navale — presso la R. Università di Genova. Vivi rallegramenti.

Nozze

Ieri 24, nella chiesa di S. Giacomo, si celebrava il matrimonio della signorina Ave Masutti, figlia del nostro camerata, col signor Egidio Polacco. Fungevano da testimoni, per la sposa il tenente Artemio Pozar, per lo sposo il tenente Giorgio Benedetti. Vivissimi auguri e felicitazioni.

Dopolavoro Mutua impiegati. Sono aperte le iscrizioni per i mesi di luglio e agosto del soggiorno montano a Sappada; possono partecipare tutti i dopolavoristi. Informazioni al martedì e venerdì dalle 19 alle 21 in via Palestrina 3-II.

L'ing. Amelio De Giovanni lascia il Compartimento FF. SS.
Gli succede l'ing. Luigi Petitti

Col 1.o luglio p. v., il gr. uff. dott. ing. Amelio De Giovanni lascerà l'alta carica di capo-compartimento delle Ferrovie dello Stato, per raggiunti limiti di età e di servizio.

L'ing. De Giovanni venne a Trieste nel febbraio del 1937 e da quell'epoca ha diretto il nostro importante Compartimento di confine con rara perizia. Egli, che già conosceva i bisogni della nostra plaga, per essere stato in precedenza capo della Sezione lavori di Udine, ha subito affrontato e risolto diversi complessi problemi per migliorare il traffico delle nostre linee ferroviarie, sia potenziandole con nuovi impianti, sia apportando a quelli già esistenti sensibili miglioramenti. In particolare a Trieste, fra l'altro, sono stati eseguiti importanti lavori nella zona industriale, per agevolarne ed incrementarne lo sviluppo; sono stati ampliati e potenziati gli altri impianti ferroviari, migliorandone l'efficienza anche con nuove costruzioni.

Grazie al suo interessamento sono state costruite le nuove Case per i ferrovieri di Gretta, di cui tanto si sentiva il bisogno.

L'ing. De Giovanni non ha trascurato di creare per i ferrovieri, nel campo dopolavoristico, impianti come quello del campo di pattinaggio «Costanzo Ciano», sul viale Regina Elena, che si può considerare il più bello d'Italia ed è vanto della nostra città. Anche lo stabilimento balneare del Dopolavoro ferroviario a Barcola, mercè il suo interessamento, è stato ampliato e attrezzato in modo veramente ammirevole, e può essere considerato a ragione tra i nostri migliori.

All'ing. De Giovanni, che lascia a Trieste il ricordo di funzionario solerte, fattivo e intelligente, auguriamo sinceramente un lungo sereno meritato riposo.

A sostituirlo è stato destinato il comm. dott. ing. Luigi Petitti di Roreto, già capo della Sezione movimento di Torino, il quale gode fama di valente funzionario. L'ing. Petitti fu già a Trieste subito dopo il congiungimento alla Madrepatria della nostra Regione, pertanto anche lui è già a conoscenza dei nostri problemi ferroviari. All'ing. Petitti il nostro benvenuto.

Contravventori all'oscuramento

Per avere contravvenuto alle norme sull'oscuramento, sono state condannate dal Pretore, con apposito decreto penale, a 300 lire di ammenda ciascuna, le seguenti persone:

Rodolfo Ferluga fu Giuseppe, via Rolano 9; Mario Sandri fu Giuseppe, via Parini 10; Francesco Chinellato fu Francesco, via Parini 10; Caterina Zonenon fu Michele, via Machlig 4; Oreste Magri fu Augusto, via Rossetti 47; Giuseppe Spinetti fu Giuseppe, via Rigutti 37; Virgilio Reggio fu Erminio, via Cancellieri 14; Bruna Persi di Giuseppe, via Piccardi 59; Maria Siabich in Zorgaro, via Molino a vento 3; Amelia Parodi in Guzzori, via Piccardi 14; Nelmi Steffè in D'Orazio, via Piccardi 53; Maria Bartolin ved. Acquavita, via Gavardo 3; Maria Antonini fu Stefano, via Ponzianino 6; Marcello Cauch fu Antonio, via Molino a vento 3; Maria Ritossa di Giacomo, via Molino a vento 5; Gemma Canavese ved. Linari, via Giuliani 17; Antonia Brazzatti ved. Paolini, via Kandler 3; Anna Boccini di Teodoro, viale XX Settembre 86; Laura Cofieri fu Antonio, via S. Francesco 12; Tersilla Scala in Mista, via Palestrina 3; Angela Sorgarelli ved. Horadecki, via Fonderia 3; Nerina Fonda fu Carlo, viale Sonnino 4; Vittoria Sandri in Corazza, via Traversale del Bosco 3; Antonio Altin fu Antonio ed Antonia Piccolo in Doloin, S. M. M. inf. 10; Celestina Vulcani di Ernesto, via Molino a vento 12; Rosa Bolè in Benedetti, via Castaldi 4.

A 100 lire di ammenda: Bruno Bin fu Giuseppe, via Raffineria 3; Angelo Giordani di Emilio, via Solitario 4.

A 150 lire di ammenda: Giovanni Olbati fu Pietro, S. M. M. inf. 343; Michele Battistoni fu Vincenzo, via Parini 11.

A 200 lire di ammenda: Giovanni Gambini fu Francesco, via Cassa di Risparmio 21.

L'aranciata del padrone

(Tribunale penale). All'Istituto per la tutela della proprietà industriale era pervenuta notizia che nel Caffè Battisti, a richiesta di aranciata S. Pellegrino, veniva servito ai clienti un prodotto similare di altra provenienza. Pertanto l'ispettore di detto istituto, cav. Ferrari, accompagnato da un agente di P. S., si recava nel dicembre scorso nell'esercizio ed operata una perquisizione si rinvenivano sotto il banco di vendita due bottigliette dell'aranciata San Pellegrino deposte in una ghiacciaia ed altre due bottigliette venivano rinvenute sotto i tubi di scarico del banco stesso.

Contestato il fatto alla proprietaria dell'esercizio, questa dichiarava che il contenuto delle bottigliette non era aranciata San Pellegrino, ma bensì un prodotto similare preparato dal proprio marito con sciroppo di arancio sciolto e che le bibite stesse servivano per proprio uso e non per la vendita al pubblico.

Rimessa la denuncia all'autorità giudiziaria, il Pretore assolveva gli imputati Paolo e Giovanna Cornachin dall'imputazione loro ascritta per insufficienza di prove.

Contro tale sentenza insorse il Procuratore del Re Imperatore e la causa venne ora riesaminata dalla terza sezione del Tribunale, la quale, in accoglimento dell'appello del P. M., li condannò a 500 lire di multa ciascuno ed alla pubblicazione della sentenza sul «Piccolo».

Presidente cav. uff. Boschini; P. M. cav. Scalfari; Parte civile avv. Turola; difensore avv. Donusberghi; cancelliere rag. Zane.

Concerto in Piazza Unità

La cittadinanza ha accolto anche quest'anno con viva simpatia e con grande affluenza di pubblico i concerti che il corpo bandistico «Giuseppe Verdi» del Dopolavoro «Acegat», diretto dal maestro Alberto Montagna, tiene ogni seconda domenica in piazza dell'Unità. Notevoli sono in queste manifestazioni musicali i risultati artistici conseguiti con elementi giovani, provenienti dalla scuola per bandisti dell'«Acegat», con i quali la banda è stata alimentata per sostituire i suonatori richiamati. Il programma del concerto di domenica 27 giugno — inizio alle ore 19 — è il seguente: 1) Sabatini: «Crepuscolo», marcia sinfonica; 2) Verdi: «La forza del destino», sinfonia; 3) Mussorgsky: «Quadri d'una esposizione»: a) Passeggiata, b) Il vecchio castello c) Samuel Goldemberg e Schmejle, d) La capanna di Baba Yaga, e) La grande Porta di Kieff; 4) Luigini: Balletto egiziano (partita in quattro tempi); 5) Vidali: «Ventennale», marcia militare.

Tombola in Piazza Perugino

A favore delle attività assistenziali del Dopolavoro Riccardo Pitteri, avrà luogo domenica 27 corr. alle 19, in piazza Perugino l'estrazione di un pubblico gioco di tombola. Le cartelle sono in vendita al prezzo di lire due e concorrono a quattro vincite in denaro di complessive lire 2500.

Cooperate con le vostre elargizioni all'Istituto dei Poveri V. E. III per il ricovero dell'infanzia derelitta e della vecchiaia indigente. Farete opera meritoria

La processione del Corpus Domini e le funzioni a San Giusto

La festività del Corpus Domini è stata celebrata ieri mattina a San Giusto, alle ore 10, con un solenne pontificale; alle 11 poi, è stata impartita la Cresima per i soli fanciulli.

Nel pomeriggio, dopo i vespri solenni, si è formato il corteo della processione che, muovendo dalla Cattedrale, ha percorso via Capitolina, via Donato Bramante, via San Michele, via Fontanone, via Armando Diaz, via dell'Orologio, piazza dell'Unità, Capo di Piazza, piazza Ciano, corso Vittorio Emanuele III, piazza Malta, via Donota, via delle Monache e via della Cattedrale.

Al ritorno, sul piazzale di S. Giusto l'imponentissima folla si è schierata ai lati e di fronte ad un'apposito altare, dal quale l'Ecc. il Vescovo, dopo aver rivolto ai fedeli calde parole di fede e di patriottismo ha impartito la benedizione al mare ed alla città.

Lungo tutto il percorso, l'ordine pubblico è stato mantenuto da agenti di P. S., carabinieri e vigili urbani, mentre il servizio di sanità è stato prestato da ufficiali e militi della Croce Rossa.

SPETTACOLI e RADIO

Le operette al Rossetti
Questa sera: «Cin-Ci-Là»

Lieto successo ha ieri sera arriso, sulle scene del Rossetti, alla Compagnia di operette C. Lombardi, diretta da Gino Bianchi, che ha debuttato con una brillante esecuzione de «Il paese dei campanelli» di Lombardo e Ranzato. Molto applauditi Nadi Bella, Alma Dea, Gino Bianchi, animatore piacevolissimo dello spettacolo, il Neglia, il lepido Furlanetto e gli altri tutti.

Questa sera, con inizio alle 20.45, si rappresenta «Cin-Ci-Là» di Lombardo e Ranzato, interpreti principali Nadi Bella, Alma Dea, cav. Gino Bianchi, G. Neglia, G. Campanini ed E. Furlai. Dirige l'orchestra il maestro Annibale Tipa.

Saggio di pianoforte all'Ateneo

Domani, sabato, alle 18.30, nella sala dell'Ateneo musicale triestino, via Carducci 24, avrà luogo il saggio di pianoforte sostenuto dalle allieve delle professoresse Bianca Maria Patrizio-De Micheli, Livia Mosetti, Francesca Cobal-Germani e Jolanda Rendi-Scabini, con la gentile cooperazione della valente soprano Maria Scodini, che canterà canzoni veneziane e brani di Cimarosa e Bizet. Si presenteranno al podio le allieve: Graziella Balleggi, Laura Battaglia, Loredana Romanutti, Erna Sortsch, Licia Canarutto, Silvana Milazzi, Claudia e Giorgina Jermou, Maria Grazia Favretto, Rosetta e Violetta Urdich, Angela Bertocchi, Marisa e Anna Costantini, Livia Tassini, Anna Maria Saldi, Nedda e Fulvia Schubert, Giulietta Martini. Verranno eseguite musiche di Beethoven, Chopin, Schumann, Brahms, Schubert, Grieg, Levine, ecc. Accompagnerà al pianoforte la prof. Silvina Mornig-Heinze. I biglietti saranno posti in vendita all'ingresso della sala, la sera del saggio.

"Questi ragazzi,, al Casalini

Il complesso di recitazione del Comando federale della G.I.L. rappresenterà domani, sabato, il bello ed interessante lavoro in tre atti di Gherardo Gherardi: «Questi ragazzi». Lo spettacolo avrà luogo alle ore 20.30 al teatro del Dopolavoro «Casalini».

Il cinema al Castello. Questa sera, sullo schermo del Cortile delle Milizie, al Castello di S. Giusto, sarà proiettato il film «L'allegro postiglione», con T. Akrens. Precederanno un documentario e un giornale «Luce». Lo spettacolo si inizierà alle ore 20.45.

Il cinema al Giardino Pubblico. Questa sera si proietta il film drammatico «Nemici» con Brigitte Horney, Willy Birgel e Ivan Petrovich. Domani l'atteso capolavoro «Prigione senza sbarre» con Corinne Luchaire ed Annie Ducaux.

RADIO
25 giugno

Programma A: 11.30: Trasmissione per le Forze Armate. 12.15: Musica varia. 12.30: Radio sociale. 13.10: Musica sinfonica. 13.25: Il canzoniere della radio. 14.10: Orchestra. 17.15: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane. 17.35: Concerto per arpa. 18: Radio del combattente. 19.10: Radio rurale. 19.25: Trenta minuti nel mondo. 20.20: Radio Famiglia. 21.5: «Bianco e nero» (trasmissione Cines). 21.40: «Sulle rive del Tevere», fantasia musicale. 22.10: Concerto del violinista Carmirelli, al pianoforte Lidia Proietti. 23: Musica varia.

Programma B: 13.10: Orchestra. 20.20: Marce reggimentali. 20.45: Stagione lirica dell'Eiar: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: Concerto sinfonico diretto dal maestro Francesco Molinari-Pradelli, col concorso del violoncellista Enrico Mainardi. 22.15: Ballabili da opere liriche. 23: Musica varia.

TEATRI · CINE · RITROVI

ROSSETTI. 20.45: Comp. di operette Lombardo: «Cin-ci-là».
NAZIONALE. 16, 17.30, 19.30, 21.30: «Principessina», R. Dal, Roberto Villa.
EXCELSIOR. 16, 17.35, 19.30, 21.40: «L'usuraio», con Rafael Calvo, Camilla Horn. Segue doc. «Luce»: «La carta».
PRINCIPE. 16: «La donna dei miei sogni», con L. Marenbach, H. Soehnker.
FILODRAMMATICO. 16: «Il signore della strada», C. Cleves, H. Baur, e Comp. Triestina in «Piccoli passatempi» e Varietà.
FENICE. 16.30, 19, 21.30: «I 300 della Settima». Seg. «Accendiamo un fiammifero».
ITALIA. 16: «La città d'oro», film colossale, a colori meravigliosi, con Kristine Soederbaum, Kurt Meisel.
REGINA. 16: «Gioco pericoloso», dramma d'amore con Elisa Cegani, Elsa Merlini, Renato Cialente.
IMPERO. 16: Ultimo giorno de «Gli amori di un'attrice». Domani: «Sant'Elena, piccola isola».
REALE. 16: «I tre camerati», il film più allegro dell'annata.
GARIBALDI. 16: «Inferno giallo», una grande interpretazione di Fosco Giachetti con Maria de Tasnady.
MASSIMO. 16: «Notte romantica», film delizioso, divertente, con la brava Brigitte Horney.
NOVO CINE. 16: «Ragazza indiavolata», con Marika Roekk. Divertente.
MODERNO. 16: «Amore imperfetto», con Willy Fritsch e Gisella Uhlen.
ODEON. 15.30: «Manovre d'amore», con A. Gandusio, Clara Calamai e Centa.
ARMONIA. 15.30: «Così comincia l'amore», J. Matthews. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «La peste a Parigi», con Cristina Soenderbaum.
MARCONI. 15.30: «Ho trovato il mio uomo», P. Hartmann, Sohnker, forte, pass.
RADIO. 15.30: «Abbandono», con Corinne Luchaire, Maria Denis e G. Rigato.
VITTORIA. All'aperto 21.15: «Tempeste», Annie Ducaux. Ultimo giorno.
CENTRALE. 15.30: «Donne e carneficia, avventura, spionaggio, con H. Albers.
ADUA. 15.30: «Il club dei 39», con Robert Danat e Madaleine Canoff.
VENEZIA. 15.30: «D. III 88», Cristhian Kayssler, Otto Wernicke.
CARDUCCI. 15.30: «Luciano Serra pilota», A. Nazzari, M. Ferrari. Grandioso.
BELVEDERE. 15.30: «Maddalena zero in condotta», con O. Del Poggio e R. Villa.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.45: «L'allegro postiglione», con T. Akrens.
TEATRO ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Nemici», con Brigitte Horney, Willy Birgel, Ivan Petrovich.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Cucina sceltissima. Musica riprodotta.
AL TOPOLINO (Sanzio 23, tel. 30-55). Ambiente ideale, allegro, musica riprod.

Nei rifugi antiaerei
Le cassette di pronto soccorso

L'esperienza ha insegnato che è indispensabile avere in ciascun rifugio antiaereo cassette di pronto soccorso, cioè un piccolo armadietto farmaceutico. Di queste cassette l'autorità doterà i rifugi pubblici collettivi, ma i rifugi casalinghi dovranno esserne provveduti dai rispettivi padroni di casa: una cioè per ciascun rifugio, e se il rifugio è suddiviso in più reparti, una per ciascun reparto.

La cassetta di pronto soccorso può essere allestita da qualunque farmacia, usandosi cassettine di legno o anche di semplice cartone, segnate visibilmente con una croce rossa.

Ciascuna di queste cassette o scatole deve contenere: tintura di jodio gr. 15, oppure una soluzione di acido picrico; cotone gr. 100; 2 bende di garza cm. 5 per 8; 1 bustina con mezzo m. di garza; spirito aromatico gr. 20 (oppure melissa); tintura di valeriana gr. 40; 5 pastiglie di bromuro; ammoniaca gr. 20; un pacchetto di percloruro di ferro (cotone emostatico).

La cassettina o scatola sarà da consegnarsi ed essere tenuta sempre pronta dal portinaio o capofabbricato d'ogni casa avente rifugio.

Gli spettacoli popolari al Castello di San Giusto

Per domani 26 e domenica 27 il Dopolavoro provinciale, in collaborazione con l'Azienda autonoma del turismo, organizza il secondo spettacolo popolare nel Castello di San Giusto. Il programma sarà sostenuto dall'orchestrina ritmica e dai cantanti al microfono dell'11.o Regg. Genio, diretti da Achille Bianchettin, con la gentile collaborazione delle signorine Mara Rupil e Haydée Vadori e del camerata Renato Brancato. Altri numeri saranno annunciati nelle prossime edizioni. Seguirà la proiezione di un film. Ad entrambe le edizioni dello spettacolo assisterà gratuitamente un considerevole numero di militari e il ricavato sarà devoluto alle attività del Dopolavoro Forze Armate. Il costo dei biglietti — che non saranno messi preventivamente in vendita — è di lire 3 per i dopolavoristi (in numero limitato) e di lire 5 per tutti gli altri. Non esistono posti riservati e perciò tutte le 5000 sedie sono a disposizione degli spettatori. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20 precise. Mentre proseguono gli spettacoli popolari, il Dopolavoro provinciale e l'Azienda autonoma del turismo curano l'organizzazione di alcuni programmi ai quali prenderanno parte diversi assi della lirica, della radio e del cinematografo.

CORRISPONDENZA APERTA

Colombo. Si adoperano striscioline di carta resistente, spalmate col vischio di cui vi diamo ora la ricetta: fate fondere 100 grammi di grasso da carro, operando in un vaso grande; quando è ben liquido vi si aggiungono 100 grammi di olio di pesce denso e poi si rimette al fuoco aggiungendovi a poco a poco 250 grammi di colofonio. Quando tutto è ben fuso si lascia raffreddare e si può applicare questo vischio fino dall'indomani.

Isonzo, Gorizia. No, non esiste l'esonero per i capifabbricato.

Mario Morgagni. Su questa rubrica non possiamo fare della pubblicità.

Ottantenne e E. B. Muggia. Ripetiamo ancora una volta: se il contratto di locazione fra proprietario e inquilino prevede il divieto di subaffitto, l'inquilino che subaffitta parte dell'appartamento senza aver ottenuto il consenso del proprietario, è tenuto a versare al proprietario stesso un terzo dell'importo convenuto col subinquilino, detratta naturalmente la quota relativa ai mobili, se si tratta di ambienti mobiliati.

Madre desolata. Alla R. Questura.

Pensionato marittimo. L'aumento delle pensioni stabilito dal Duce in occasione del Ventennale della Marcia su Roma, non riguarda le pensioni liquidate in base ai contributi versati alla Cassa di Previdenza Marinara.

Genitori preoccupati. Per il vostro caso nulla da fare, inquantochè una eventuale affiliazione sarebbe effettuabile appena tre anni dopo la nascita del bambino.

Un abbonato. Per togliere il sapore di rancido all'olio, tentate questo mezzo: fate bollire l'olio, versandovi sopra dell'aceto forte mentre bolle e levandone la schiuma man mano che va formandosi. Oppure: ove l'odore di rancido fosse poco sensibile, trattandosi di piccole quantità, basterà porre l'olio in un bottiglione o in una damigiana facilmente maneggiabile, unitamente ad una quantità di acqua (un terzo del volume di olio), agitando frequentemente e ripetutamente il miscuglio. Lasciando poi in riposo per una mezza giornata la miscela, l'olio si separerà completamente dall'acqua e potrà servire.

Mari. Per le ricerche che vi interessano potrete consultare il Ruolo del personale dell'Amministrazione Doganale, visibile presso la segreteria della Direzione di Dogana, corso Cavour 6.

Vicebrigadiere dei carabinieri. Un vicebrigadiere dei CC. RR. può sposarsi al compimento del 28.o anno di età. Gli assegni di un vicebrigadiere variano con gli anni di servizio e con il suo stato di famiglia. Per un vicebrigadiere celibe vanno, attualmente, da un minimo di lire 990 ad un massimo di lire 1136 mensili.

Il trotto a Montebello
Conferme e sorprese nel riuscito convegno di ieri

Alla presenza di un numeroso pubblico di appassionati si è svolto ieri a Montebello il settimo convegno della riunione, che ha segnato un nuovo successo sportivo.

La corsa principale Premio Napoli è rimasta a «Leone Cancellieri», fuggito troppo precipitosamente in partenza e non più raggiunto. «Delio Attico» si è mantenuto fino sull'ultima piegata al seguito del battistrada, ma in retta di arrivo era piegato dal bruciante finale di «Din-Don» che occupava il posto d'onore. «Muzio», vinta la prima prova del Premio Gorizia, perdeva la seconda per essersi impigliato nel nastro e doveva dividere il primo e secondo posto con «Irzio», vincitore della seconda prova. «Acroma» ha tenuto finalmente fino in arrivo, vincendo il Premio Isarco prima divisione e il suo guidatore cav. Romolo Ossani otteneva un bellissimo doppio vincendo anche la seconda divisione in sediolo a «Vanagloria». «Diavolino» riportava con superiorità il Premio Ponte di Brenta, mentre il Premio Quarnero vedeva l'affermazione di «Fortunato», sul quale il triestino Eugenio Steidler segnava anche lui un lusinghiero doppio. La pista veloce ha permesso prestazioni di rilievo, facendo migliorare il limite a più di un soggetto. Ottime le quote pagate dal totalizzatore. Ecco il dettaglio:

Premio Gorizia (1.a prova): 1) «Muzio», 28.1; 2) «Mondiale», 30.8; 3) «Irzio», 35.7; «Lauro», squal. a. i. Totalizzatore: Vincitore lire 7.50 per 5; piazzato 6.50 per 10; accoppiata 25.50 per 10.

Premio Isarco (1.a divisione): 1) «Acroma», 30.2; 2) «Manuela», 30.4; 3) «Accadia», 28.5; 4) «Centauro», 29.9; 5) «Anna Grande», 30.5; 6) «Makufa», 31.3; 7) «Solimano», 32.2; 8) «Jassana», 33.5; «Sottomarino», squal. r. t. Totalizzatore: vincitore L. 19.50 per 5; piazzati 9.50, 9.50, 14 per 5; accoppiata: 125.50 per 10; duplice (I e II corsa): 54.50 per 10.

Premio Monte Sabotino: 1) «Savoia», 29.4; 2) «Eride», 30.7; 3) «Finnico», 30.1; 4) «Mughetto», 31.4; 5) «Valdaosta», 36; 6) «Gaiolo», 35.6. Totalizzatore: Vincitore lire 19 per 5; piazzati: 8.50, 8 per 5; accoppiata 58 per 10; duplice (II e III corsa): 247 per 10.

Premio Gorizia (2.a prova): 1) «Irzio», 29.2; 2) «Mondiale», 28.5; 3) «Muzio», 28. Totalizzatore: vincitore lire 25 per 5; accoppiata 147 per 10; duplice (III e IV corsa): 327 per 10.

Premio Isarco (II divisione): 1) «Vanagloria», 27.5; 2) «Oberina», 28.8; 3) «Lorenzino», 27.9; 4) «Invitta», 31.7; 5) «Adagio Biagio», 31.5; 6) «Figaro», 33.1; 7) «Iride», 38.5. Totalizzatore: vincitore lire 13.50 per 5; piazzati: 6.50, 7, 9.50 per 5; accoppiata 48 per 10; duplice (IV e V corsa): 640.50 per 10.

Premio Napoli: 1) «Leone Cancellieri», 24.5; 2) «Din-Don», 24.7; 3) «Delio Attico», 24.9; 4) «Maraschino», 23.2; 5) «Universo», 24.5. Totalizzatore: vincitore lire 56.50 per 5; piazzati: 11, 6 per 5; accoppiata 42.50 per 10; duplice (V e VI corsa): 410 per 10.

Premio Ponte di Brenta: 1) «Diavolino», 26.5; 2) «Volontario», 28.3; 3) «Galeno», 26.7; 4) «Treviso», 26.9; 5) «Sergio», 27.9; 6) «Monsone», 30.6; 7) «Arrio», 33.4. Totalizzatore: vincitore lire 32 per 5; piazzati: 10, 8.50, 6.50 per 5; accoppiata: 158.50 per 10; duplice (VI e VII corsa): 728 per 10.

Premio Quarnero: 1) «Fortunato», 25.6; 2) «Amba Aradam», 26.1; 3) «Valtellina», 26.1; 4) «Bruca», 27.1; 5) «Vimercate», 27.6; «Fabrizio», squal. r. t. Totalizzatore: vincitore lire 49.50 per 5; piazzati: 17, 16.50 per 5; accoppiata: 221.50 per 10; duplice (VII e VIII corsa): 1152.50 per 10.

La morte d'un giovane colto da sincope al bagno

Verso le 16.30 di ieri, una telefonata diretta alla C. R. I. ha fatto accorrere al bagno del Dopolavoro ferroviario un'autoambulanza con a bordo il dott. Premuda ed il milite Pregazzi. Giunti sul posto, essi hanno dovuto prestare soccorso al giovane Francesco Savorini, di Giuseppe, da Imola, il quale poco prima, mentre si trovava in mare, era stato colto da una sincope. Data la gravità del caso — soffocamento — il milite provvedeva tosto alla respirazione artificiale del disgraziato che non dava più alcun segno di vita. Visto vano ogni tentativo, il medico, sperando di poter rimettere in sè il Savorini, gli faceva delle iniezioni endovenose. Ma nulla potè servire; il giovane era spirato.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

In seguito ad una caduta accidentale fatta in un campo di via Rossetti, il piccolo Livio Vigliano, di 9 anni, abitante in via Canova 16, ha rportato ieri delle probabili lesioni ossee al gomito destro, guaribili in qualche settimana. Il Vigliano è stato medicato all'astanteria dell'ospedale Regina Elena.

Nello scendere le scale di casa, il settantaseienne Silvio Facchine, abitante in Strada del Friuli 102, ha riportato delle ferite lacero-contuse alla regione occipitale e contusioni escoriate alla bozza frontale destra. Ora, il vecchio trovasi accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale Regina Elena, con prognosi di quindici giorni.

Il saldatore elettrico Mario Bevilacqua, di 38 anni, abitante a Barcola Bovedo 316, colpito ieri all'occhio sinistro da una scheggia metallica, ha riportato una leggera ferita guaribile in una settimana.

Lavorando a bordo di un piroscafo, il trentaseienne Mario Lughi, abitante in S. M. M. inf. 379, s'è prodotto accidentalmente delle leggere e multiple ferite, guaribili in meno di una settimana. Le medicazioni del caso il Lughi le ha ricevute all'astanteria del nostro nosocomio.

Salendo sul tram. Ieri mattina, la prestaservizi Maria Pacor, di 58 anni, abitante in via Castaldi 4, mentre stava salendo, in piazza Goldoni, su una vettura tranviaria della linea 3 diretta a San Giovanni, ha messo un piede in fallo e da finire poi a terra producendosi delle vaste contusioni abrase agli arti con sospette lesioni ossee. Più tardi la donna ha dovuto essere accolta nella prima divisione chirurgica con prognosi di quattro settimane.

Vita nella roccia

A Gibilterra quasi tutti i britannici vivono in accantonamenti nelle gallerie sotterranee con luce artificiale e aerazione insufficiente. Anche il loro lavoro si svolge, in parte, nelle gallerie o nelle grotte che conducono, per un'altezza di cinque piani, simili ad alveari, nella profondità della massa rocciosa.

In questa città sotterranea a piani sovrapposti si trovano, di fianco agli uffici e agli accantonamenti delle truppe, i depositi di munizioni e di viveri, cisterne di acqua, stazioni di salvataggio, lazzaretti. E' chiaro che la vita in questo mondo sotterraneo è tutt'altro che piacevole.

I soldati non vedono che uomini; le poche donne occupate a Gibilterra attirano su di sè la più grande attenzione.

Nelle ore libere dal servizio, i soldati passeggiano annoiati per le vie e queste parentesi di riposo le trascorrono per lo più bevendo e giocando a carte. Raramente si presenta la possibilità di una breve licenza per recarsi nella città spagnola di La Linea. Gli ufficiali visitano Algesiras e qualche volta anche Tangeri. Solo il porto di Gibilterra e la sua vita offrono di quando in quando un vero cambiamento. Qui ci si accorge se accade qualche cosa di nuovo: relitti vengono rimorchiati, navi da guerra e navi ospedale arrivano e partono. Qui si vedono pure le navi neutrali fermate e sottoposte a controllo, mentre da bordo si assiste impazienti, mal dissimulando il malcontento per il sopruso. Questo, in riassunto, è il contenuto di un grande articolo illustrato pubblicato nell'ultimo numero della rivista DAS REICH.

«Das Reich», il grande settimanale germanico in vendita ovunque a lire 2.—

LO SPORT

Intensa prima prova dei campionati maschili di nuoto

I triestini dominando nelle "artistiche,, chiudono in leggero vantaggio la riunione

Un pubblico imponente ha assistito alla serrata competizione natatoria svoltasi ieri nella piscina del Bagno Ausonia per i campionati assoluti maschili, che avevano radunato nella nostra città il fior fiore dei nostri atleti in rappresentanza di una decina di società. Partecipazione totalitaria o quasi delle nostre migliori forze natatorie e risultati quindi eccellenti, se si consideri la sommaria preparazione di molti atleti, la scarsa disponibilità di piscine e la deficenza assoluta di allenamento invernale. Tutti i favoriti si sono imposti in modo netto agli avversari e nessuna sorpresa ha quindi rivoluzionato le indicazioni della vigilia, ma la competizione ha ugualmente avuto il potere di interessare e appassionare il pubblico, perchè se i vincitori si sono sempre staccati nettamente, la lotta per le piazze d'onore invece è stata serrata e incerta sino alle ultime battute.

Nella velocità pura, assente Costa, il titolo è toccato al fiorentino Brunelleschi, nuotatore di grandi risorse, che non ha ancora toccato il vertice delle sue possibilità. Il suo tempo è buono, ma avrebbe potuto migliorarlo sensibilmente se fosse stato impegnato più a fondo. Lo segue in classifica il compagno Borracci, mentre per il terzo posto assai contrastata è stata la lotta fra Pepe e Arena. Nei quattrocento metri il fuori classe Zizechi ha fatto gara a sè, dominando nettamente, mentre il bolognese Nardi ha imposto il suo spunto finale al romano D'Adamo nella lotta per il secondo posto. Anche nei 1500 metri Mociani non ha avuto nessuna difficoltà a conquistare il primato e lo ha seguito a quasi due vasche il fiorentino Braschi che aveva distanziato pure nettamente il veneziano Bellami. Notevole l'affermazione del triestino Mazzuccato che ha percorso tutta la distanza nuotando sul dorso.

Nelle nuotate artistiche il trionfo della Triestina Nuoto è stato completo e l'anziano Bertetti nella rana ed il giovane Angeli sul dorso hanno conseguito due riconferme che attestano la classe superiore e l'eccellente grado di forma raggiunto in breve tempo. Anche Cambissa si è battuto assai bravamente guadagnandosi un secondo posto ambitissimo. La spettacolare prova a staffetta ha visto la R. N. Florentia imporre nuovamente lo scatto e la tenuta dei suoi velocisti, mentre per le piazze d'onore assai vivace è stata la lotta fra la Virtus, il G.U.F. Napoli e il Dopolavoro Fiat Torino, che si è piazzato al secondo posto grazie all'ultima frazione compiuta ad andatura impressionante dal forte Mociani.

Nel complesso della competizione, la Triestina di Nuoto ha imposto una leggera superiorità alla R. N. Florentia, mentre al terzo posto si è piazzato il Dopolavoro Fiat Torino. Organizzazione perfetta grazie ai dirigenti della Triestina Nuoto ed ai camerati del Comitato V Zona della F. I. N. Giudice arbitro Bravin; giudice di partenza Guillermin, d'arrivo Scalabrin e Zanon. Hanno presenziato alle gare il presidente della F. I. N. Favia del Core, il presidente del Comitato provinciale del C.O.N.I. cav. Lorenzetti ed il dott. Vidulich, vicecomandante federale della G.I.L.

Ecco le classifiche:

Metri 100 stile libero: Finale dei primi: 1) Brunelleschi Celio (R. N. Florentia), in 1'2"1; 2) Borracci Giancarlo (id.), in 1'4"2; 3) Pepe Roberto (S.A.S. G.U.F. Roma), in 1'4"6; 4) Arena Gildo (G.U.F. R. N. Napoli), in 1'4"9; 5) Velicogna Alfredo (S. T. N.), in 1'6"4; 6) De Candido Andrea (Dop. ferr. Venezia), in 1'8"9. — Finale dei secondi: 1) De Silva Giovanni (G.U.F. R. N. Napoli), in 1'7"2; 2) Reggiani R. (Virtus Bologna Sp.) in 1'7"6; 3) Giacobbi Mario (Dop. ferr. Venezia), in 1'9"9; 4) Pandiani Giorgio (Dopolav. «Fiat»), in 1'11"; 5) Rendina Mario (Virtus Bologna Sp.), in 1'11"2; 6) Cortina Alberto (S.A.S. G.U.F. Roma), in 1'14"9.

Metri 400 stile libero: Finale dei primi: 1) Zizechi Branco (S. S. «Bruno Mussolini»), in 5'30"1; 2) Nardi Sergio (Virtus Bologna Sp.), in 5'32"8; 3) D'Adamo Renato (S.A.S. G.U.F. Roma), in 5'43"2; 4) Garuti Enzo (Dop. «Fiat»), in 5'44"1; 4) Pennechini Edmondo (S. S. Lazio), in 5'48"9; 6) Sole Nicola (G.U.F. R. N. Napoli), in 6'27". — Finale dei secondi: 1) Pandolfini Franco (R. N. Florentia), in 5'47"9; 2) La Comaba Guido (Dop. «Fiat»), in 6'9"5; 3) Hermann Armando (Dop. ferrovieri Venezia), in 6'13"9; 4) Astolfi Alvaro (S. T. N.), in 6'22"3; 5) Giannini Fabio (G.U.F. S.A.S. Roma), in 6'2"5; Morgera Paolo (G.U.F. R. N. Napoli), non partito.

Metri 1500 stile libero: Finale dei primi: 1) Mociani Giuseppe (Dopolav. «Fiat»), in 21'17"8; 2) Braschi Remo (R. N. Florentia), in 22'34"5; 3) Bellami Plinio (Dop. ferr. Venezia), in 24'6"; 4) Tomassoni Enzo (Virtus Bologna Sp.), in 24'10"5; 5) Dallaman Franco (Dop. ferr. Venezia), in 24'19" e 6; 6) Mazzucato Fabio (S. T. N.), in 24'19"6. — Finale dei secondi: 1) Polito Vincenzo (G.U.F. R. N. Napoli), in 24'40"9; 2) Sersa Bruno (S. T. N.), in 24'46"5; 3) Annini Enzo (R. N. Florentia), in 25'12"1; 4) Manzotti Marcello (S. S. Lazio), in 26'; 5) Savini Sergio (Dop. «Fiat») in 26'10"3.

Metri 100 dorso: Finale dei primi: 1) Angeli Silvano (S. T. N.), in 1'14"4; 2) Cambissa Alessandro (id.), in 1'18" e 2; 3) Contessa Giuseppe (Dop. ferr. Venezia), in 1'21"5; 4) Zuccolo Enno (id.), in 1'22"7; 5) Todros Carlo (Dop. «Fiat»), in 1'23"7; 6) Staderini Luigi (id.), in 1'24"2. — Finale dei secondi: 1) Fantoni Augusto (Virtus Bologna Sp.), in 1'25"5; 2) Bruscaglia Alberto (S. S. Lazio), in 1'32"; 3) Carattoli Mario (G.U.F. Roma), in 1'32"1; 4) Binazzi Luigi (R. N. Florentia), in 1'32"3; 5) D'amore Ottorino (G.U.F. R. N. Napoli), in 1'33"5; 6) Pomposi Aldo (R. N. Florentia), in 1'3"6; Salvi Mino (S. S. Lazio), non partito.

Metri 200 rana: Finale dei primi: 1) Bertetti Carlo (S. T. N.) in 2'58"8; 2) Tofini Renato (S. S. Lazio), in 3'0" e 8; 3) Dworzachi Franco (S. S. «Bruno Mussolini»), in 3'10"4; 4) Rubini Cesare (S. T. N.), in 3'12"5; 5) Scannerini Cesare (R. N. Florentia), in 3'16"5; 6) Angelini Enrico (S.A.S. G.U.F. Roma), in 3'22"3. — Finale dei secondi: 1) Benni Alberto (S.A.S. G.U.F. Roma), in 3'18"8; 2) Moretti Giorgio (R. N. Florentia), in 3'23"3; 3) Ruffini Romeno (Dop. «Fiat»), in 3'32"3; 4) Baldini Gustavo (Dop. ferr. Venezia), in 3'34"5; 5) Zannarini Tiziano (Virtus Bologna Sp.), in 3'38"5; Pagnoncelli Marcello (S. S. Lazio), non partito.

Staffetta 4 per 200 metri stile libero: 1) R. N. Florentia in 10'24"2; 2) Dop. «Fiat» Torino, in 10'48"2; 3) G.U.F. R. N. Napoli in 11'4"3; 4) Virtus Bologna Sportiva in 11'4"5; 5) S. T. N. in 11'22"2; 6) S.A.S. G.U.F. Roma in 11'23"4, 7) Dop. ferr. Venezia in 11' 25"6; 8) S. S. Lazio in 11'25"8.

Classifica generale: 1) Società Triestina Nuoto, punti 7885; 2) Rari Nantes Florentia, 7819; 3) Dop. «Fiat» Torino, 6965; 4) Dop. ferr. Venezia, 6926; 5) S.A.S. Roma, 6923; 6) S. S. Lazio Roma 6429; 7) Virtus Bologna Sportiva, 6317; 8) Rari Nantes Napoli 6036; 9) «Bruno Mussolini» Roma, 2185.

«Coppa Barbesino» di calcio

Presidio Roma - C. A. Trieste 5-0
Il crollo nella ripresa dopo una rete viziata

Presidio Roma: Biason; Brunella, Romagnoli; Milano, Mornese, Bonomi; Puccinelli, Pisa, Lombardini, Flamini, Pantò. — *C. A. Trieste:* Striuli; Cozzi, Ballarin; Salar, Rancilio (Presca), Radio; Mandrini, Defilippis, Beorchia, Piccioli, Tagliasacchi.

(Lu.) *La squadra del Presidio Militare di Roma ha vinto meritatamente e da gran signora la partita contro gli stanchi atleti del nostro Corpo d'Armata. Un divario così notevole certo non era nelle previsioni del pubblico, perchè la difesa triestina si era mantenuta sempre ottima. Ma ieri il sestetto difensivo non ha retto tutto lo incontro e, causa la fatica, è crollato, nonostante la generosa prova di Presca, e la stupefacente partita di Cozzi. Striuli non ha potuto evitare i gol; forse avrebbe potuto salvare il secondo. La ragione dello smagliante successo romano risiede in questi motivi: 1) affiatamento magnifico della squadra ospite, composta tutta da atleti delle due squadre della Capitale; 2) l'intesa dei due più redditizi giocatori: Pisa e Flamini, contro i quali le due mezzeali triestine non hanno saputo opporre un'adeguata manovra di tamponamento, lasciando così un ingrato compito a Rancilio prima e a Presca poi; 3) la giornata nerissima di Piccioli, Mandrini e Beorchia; il primo specialmente, lentissimo, si è dimostrato inefficiente sia nella difesa che all'attacco; 4) il gioco troppo arretrato della mediana triestina, molto sfasata in Radio, atleta parecchio stanco dopo prove generose svolte in varie squadre locali nel corso dell'annata sportiva; 5) la papera di Galeati che, nonostante il tempestivo avviso del segnalinee, ha convalidato una rete, maturata in fuori gioco. Ad onor del vero, dobbiamo però dire che gli atleti triestini hanno cercato, nel primo quarto d'ora della ripresa, il pareggio, il quale sarebbe stato meritato. Poi l'infortunio della seconda rete ha amareggiato la squadra locale, che è andata alla deriva.*

Dopo azioni alterne, si ha, al 10', il primo angolo contro i locali; Cozzi — tempestivo — salva due volte la porta. Risponde Beorchia ben lanciato da Defilippis. I romani si scuotono e con Pisa, Puccinelli e Pantò mettono in serio pericolo la rete triestina. Al 20' si registra una bellissima azione di Tagliasacchi che costringe Biason a gettare, con le dita, la palla in angolo. Due angoli consecutivi contro i romani. Al 27' Pantò si sposta al centro, si gira e taglia un pallone insidioso che si insacca. Un minuto dopo lo stesso giocatore scarta tre avversari e per poco non segna. Al 39' si ha un'ubriacante azione del Presidio che, con sette od otto passaggi fulminei, porta una minaccia gravissima alla rete triestina; ma il tiro va fra le braccia di Striuli.

Il secondo tempo vede Presca al posto di Rancilio. Subito si notano i vantaggi del cambio: la squadra ospite è martellata da vulcaniche azioni. Al 5' si ha un angolo contro il Presidio; al 6' un'azione da manuale fra Beorchia, Tagliasacchi e Defilippis. Al 18' un altro angolo salva Biason dal pareggio. Al 21' si registra l'incidente della seconda rete romana: Puccinelli porta l'azione, consegna il pallone a Pisa che lo smista a Pantò. Tiro e rete. 2 a 0. Lombardini era in netta posizione di fuori giuoco, fatta notare dallo sbandieramento del segnalinee. I triestini si abbattono. Ne approfittano i romani per segnare, un minuto dopo, con Puccinelli la terza rete.

Da questo momento la partita diventa un monologo per il Presidio che, poggiando sul duetto Pisa-Flamini, e sull'insidiosa prestazione di Lombardini e Pantò, ottiene altre due reti, l'una al 41', autore Lombardini, su fantastica rovesciata, l'altra al 42' da Pantò su passaggio di Pisa. 3 angoli contro il Corpo d'Armata, 4 contro il Presidio romano. Arbitro Galeati. Partita di estrema correttezza. Pubblico scarso.

Il torneo di pallacanestro fra Rappresentative delle FF. AA.
C. A. Trieste-Presidio Roma 23-21

Roma, 24

Ha avuto inizio il torneo di pallacanestro per la «Coppa Fischer», facente parte della Polisportiva delle Forze Armate, a favore dei feriti di guerra. Sul campo Apollodoro si sono disputati i seguenti incontri:

Rappresentativa aeronautica-Gruppo formazioni A 70-16; C. A. Trieste-Presidio Roma 23-21 (C. A. Trieste: Besi (8), Pellarin (6), Orlandini, Cappeller (2), Moscarda (5), Percos (2), Covelli. — Presidio Roma: Franceschini (3), Regnini (6), Girotti, Perella, Triches (9), Giotti (3), Orian, Bartoli).

Il torneo proseguirà domenica con i seguenti incontri: ore 17: R. Aeronautica-C. A. Trieste; ore 18.30: D. T. M.-Gruppo formazioni A; ore 19.30: Vigili del fuoco-Presidio Roma.

Automobilisti-Vigili del fuoco 2-1 (0-1)

Roma, 24

Automobilisti: Costagliola; Monza, Rava; Tabanelli, Andreolo, Varglien II; Reguzzoni (Rosellini), Sansone (Arcari), Lustha, Arcari (Magni), Rosellini (Tabanelli). — Vigili del fuoco: Francalancia; Loveri, Grassi; De Rosalia, Fabbro, Borrini; Antolini, Viani, Costanzo, Cadregari, Costa. Arbitro Bianchi.

Dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio, i vigili del fuoco cedevano nella ripresa di fronte alla maggior classe degli autieri. Non è stata, in ogni modo, una partita brillante, in quanto i compagni di Rava hanno giocato molto al di sotto dei loro valori. Soprattutto in prima linea gli autieri cincischiavano troppo, il che giustifica lo scarso numero di reti a loro favore. Coraggiosa la prova dei vigili del fuoco, che hanno avuto il reparto migliore nella difesa, anche se questa è ricorsa a qualche rudezza, tollerata un po' troppo dal longanime arbitro. Fra gli autieri, si è fatta notare la mancanza di Pagotto, sostituito da Tabanelli, ed è stata sentita la cattiva giornata di Arcari IV e di Lustha, che non riusciva a legare con i compagni di linea. Ottimo Rava, buono il lavoro di Andreolo e di Varglien II.

Dopo una ventina di minuti di gioco alterno, i vigili del fuoco andavano in vantaggio al 25' in seguito ad un'azione intessuta fra Costa e Costanzo, durante la quale Costagliola respingeva corto e dava modo all'ala sinistra dei vigili di segnare. Ottenuta la rete, i vigili assumevano uno schieramento di pretta difesa (Fabbro, Cadregari e Borrini sulla linea dei terzini) e gli autieri non riuscivano a passare. Nella ripresa, gli autieri operavano alcuni spostamenti in prima linea, allineando, da destra a sinistra: Rosellini, Arcari IV, Lustha, Magni e Reguzzoni. Da ciò ne traevano maggiore incisività. Difatti, al 6', su punizione battuta da Tabanelli, Lustha, rubando il tempo a Francalancia, segnava di testa. All'11', su mischia conseguente a calcio d'angolo, Arcari segnava la rete della vittoria.

Difesa Terr. Milano-Aeronautica 2-0

Milano, 24

Netta prevalenza di attacchi dei soldati milanesi nel primo tempo. Al 38' un preciso passaggio di Meazza a Del Medico ha portato in vantaggio i milanesi. Due tiri di Meazza e di Del Medico sono stati respinti dai pali. Dopo qualche attacco degli avieri all'inizio della ripresa, al 6' secondo punto milanese; ne è autore ancora Del Medico su passaggio di Zandali. Per lungo tempo i grigio-azzurri sono restati sotto la pressione dei milanesi chè molte occasioni sono state sciupate dai bianco-cremisi.

Aeronautica B - Padova 1-1

Padova, 24

Oggi al campo Appiani si è svolta una partita di calcio tra la squadra B della R. Aeronautica e quella del Padova, presente l'Ecc. il gen. di Squadra aerea Porro. La partita si è chiusa con il risultato di 1 a 1.

Controluce

Silvano, che già fu il più assiduo frequentatore dei salotti cosiddetti intellettuali, tempo fa scomparve dalla circolazione. Sui fili del telefono corsero interrogazioni da una casa all'altra di quelle che egli aveva frequentato tanto, esclamazioni si levarono dalla bocca degli amici comuni che incontrandosi facevano il suo nome.

Inaspettatamente egli è ricomparso, ed è venuto a trovarmi. Gli ho chiesto notizie della sua sparizione e del suo ritorno. Ed egli mi ha detto quasi testualmente:

«Anch'io, come te, come tanti e tutti ho creduto fino a un mese fa che il nostro simile partecipi ai nostri dolori, divida la nostra solitudine, simpatizzi con la nostra vita. Infatti il corso della nostra vita favorisce questa illusione. Quando siamo giovani, si sa, tutti ci fanno festa e ci tendono le braccia. Noi, ignari, crediamo che ciò accade perchè i convenuti sono davvero contenti di vederci e non attendevano che noi. Col passar degli anni ci accorgiamo che i presenti muovevano le braccia verso di noi perchè ciò non costa nulla, mentre in realtà salutavano il nostro ingresso nella vita con la stessa indifferenza con cui avrebbero salutato il cader di una foglia da un albero.

Poichè gli uomini amano star raccolti insieme, il nuovo venuto immagina che ciascuno si rallegri della presenza dell'altro e gioisca di poter parlare col simile della propria vita e delle proprie speranze. Passano ancora degli anni e il nuovo venuto s'avvede che gli uomini stanno insieme perchè hanno paura di star soli e parlano fra di loro fingendo di ascoltarsi, ma in verità ognuno ascolta soltanto se stesso. A questa rivelazione il nuovo venuto si avvede che ogni uomo è un'isola non legata all'altra nemmeno da un ponte di canne.

Giunto a questa conoscenza, l'uomo davvero degno di tal nome s'allontana dagli altri uomini e si incammina solo per una via solitaria. Qui non ci sono più uomini: ma animali, un cane, un gatto, un uccello. L'esule, chiamiamolo così, è preso da una grande simpatia per questa gente d'altra specie che non può parlare e vaga fra gli uomini sola e incompresa. L'esule accarezza il cane, accarezza il gatto, ascolta rapito l'uccello che canta.

Quasi sperando di aver trovato un balsamo alla sua dolorante solitudine egli fa cenno al cane e con lui torna a casa. Comincia da quel giorno la vita con le bestie, lieto di aver del tutto abbandonato gli uomini: almeno le bestie, egli pensa, tacciono o parlano una lingua che non intendiamo. Quale errore! Dopo qualche giorno egli si avvede che le bestie parlano anche esse una lingua comprensibilissima con la quale fingono e mentono con umana scaltrezza.

Con raccapriccio il solitario lascia partire le bestie e s'incammina per una stradicciuola che già altre volte percorse. S'accorge allora delle piante, e siede alla loro ombra, dapprima titubante, poi a mano a mano più fiducioso. Felicità di essere davvero solo. Grande felicità, davvero, ma che dura poco. Quanti uccelli cantano sui rami, quanti insetti vanno su e giù per il tronco. La voce di quelli lassù ha timbro e accento umani, piange o si rallegra con cadenze umane, e questi quaggiù corrono come altrettanti uomini.

A questa vista l'esule sbigottisce e si leva. L'universo aborre la solitudine, la solitudine non esiste: eppure noi siamo impastati di solitudine, siamo solitudine da cima a fondo. Come sfuggire al nostro destino? In un modo molto semplice. Se è destino che io debba esser sempre solo pur vivendo in compagnia, desidero almeno che questa compagnia sia di uomini.

Così si dice l'esule, o meglio, così mi sono detto io. Ed ecco perchè dopo una assenza che io speravo lunghissima e che invece è durata pochissimo, mi vedi di nuovo tornato a moltiplicare la mia solitudine con quella tua e di tanti altri: ed ecco perchè io che sarei stato probabilmente un ottimo frate sono ora, con la medesima anima, un frequentatore di salotti.»

Ciò detto Silvano tacque: ed io lo guardai senza nulla rispondergli, ma in cuor mio pensavo che nel suo paradossale discorso c'era pure una verità e che dopo tutto egli era uno che esprimeva chiaramente quel che forse molti sentono e pensano confusamente.

○

Si studieranno sempre i sogni e mai non si dirà su di essi l'ultima parola. Immagini del dì guaste e corrotte, presentimenti del futuro, tutta materia o tutto spirito, che cosa non si è detto e che cosa non può dirsi? E' certo però che in essi c'è una parte che non è tutta materia, qualche cosa che può paragonarsi al fiore il quale per nascere ha bisogno della zolla ma non è più zolla.

Quanto a me ho fatto da anni ed anni una esperienza che credo singolare. Ed è questa: i miei rapporti con una certa persona sono di una certa natura; per esempio, siamo amici. Ebbene, una notte io sogno questa persona e nel sogno le parlo, camminiamo insieme, o facciamo altre cose di nessuna speciale importanza. Al risveglio, i miei rapporti con quella persona sono mutati, essi sono più profondi, più caldi, direi che c'è stato un innesto sicchè io sento in me la vita di quell'amico con una intensità che non si può paragonare nemmeno lontanamente alla intensità con cui la sentivo prima del sogno.

E non è necessario che la persona sia un amico. Può anche essere un semplice conoscente, o una persona che conosco solo di nome. Non importa. Dal momento in cui io l'ho sognata i nostri rapporti cambiano, diventano più profondi, ed io ho l'impressione di conoscere quella persona come non la conosce nessuno.

Che cosa sarà mai successo nel sogno? Impossibile dirlo. I nostri atti sono quelli della veglia, ma tuffati in una dimensione che non è quella della veglia.

Nicola Moscardelli

Il capitano Nicola Porcelli medaglia d'oro alla memoria

Poesie di Enzo Ricciardi

Il quaderno di Enzo Ricciardi «Poesie per te» va certo collocato tra i buoni libri di poeti comparsi nell'ultimo tempo a Trieste. Lo ha pubblicato l'Editoriale Libraria con quella nobiltà di gusto che distingue le sue edizioni di poeti.

Il Ricciardi ha certamente, come lirico, non tanto il contemplativo raccoglimento in cui si ascoltano le voci profonde, quanto lo slancio di chi si sente prorompere dall'anima il bisogno del canto. In questa urgenza dell'effusione la sua lirica non ha sempre la compostezza del tono e talvolta si esprime in parole troppo forti di colore e d'accento, o trasgredisce (benchè di rado) nell'uso del suo ricco vocabolario: questo però non toglie che aliti spontanea su tutto il libro l'aura poetica, e con essa il bisogno di parlare a se stesso, ai propri sogni, a tutto quello che vedono gli occhi. E nelle sue espressioni, se talvolta s'inganna nel vocabolo, il poeta sa però comunicare il fremito della sua sensibilità. Il titolo «Poesie per te» farebbe pensare a un canzoniere d'amore; invece l'amore palpita soltanto in alcune di queste liriche, che, talvolta in una forma assai delicata e gentile. Così la poesia «L'angelo», tanto bene ispirata nel suo tenero spunto: il poeta guarda la sua donna dormente e immagina che nel sogno ella si senta tramutata in angelo che vola lievemente sul mondo. Ne ha di queste intuizioni felici, il Ricciardi, anche nelle poesie che non sono d'amore e non sono nemmeno di quelle che egli dedica, più che ad altri, a se stesso. Ne citeremo una che ha qualche momento più debole, ma nell'insieme fa risentir molto bene il turbine d'impressioni suscitate da musica vibrante su le corde d'un violino, ed è intitolata appunto «Il violino»:

Il richiamo d'un'anima in estasi,
un gelato cadere di fremiti
su corde in attesa
fra cento sospiri preganti.

Un brivido in furia di correre
in su lontananze incontese
nell'ansia del pianto.

Uno sguisciar di pensieri
vestiti di tutti i colori
pigiati in precordii roventi.

Domande e risposte abbracciate
in un gergo sublime,
una carezza tremante di spine di rose.

Tinnir d'allegrezze sopite
sbocciate fra tanto dolore
con arte cantate.

b.

L'uso dei titoli didattici
nell'ordine universitario

Roma, 24

Il Consiglio dei ministri, nella sua ultima tornata, ha approvato un importante disegno di legge sull'uso dei titoli didattici nell'ordine universitario.

E' evidente che l'impartire un insegnamento universitario ha un diverso significato e valore a seconda che si tratti di insegnanti che abbiano conquistato una cattedra stabile per la fama cui siano pervenuti o mercè la difficile prova di un concorso, oppure che siano pervenuti da una facoltà per un solo anno come incaricati o che addirittura svolgano corsi privati. La mancanza però di una norma esplicita che dica quale titoli spetti ad ognuna di queste tre categorie di insegnanti, ha fatto sì che tutti si siano appropriati il titolo che per sua natura designa la categoria più eminente.

Ad evitare il perpetuarsi di tale equivoca situazione, la quale ha notevoli ripercussioni anche nel campo professionale, il disegno di legge stabilisce che il titolo di professore del campo universitario, sia riservato esclusivamente ai professori di ruolo e agli ex professori di ruolo. Gli incaricati ad Annum e gli abilitati alla libera docenza non potranno far uso che del titolo di professore incaricato (fino a che duri l'incarico) e di libero docente (fino a che duri la abilitazione). I trasgressori saranno soggetti alle pene stabilite per gli usurpatori di titoli e di onori. Inutile aggiungere che il provvedimento non menoma in nulla la figura del professore incaricato e del libero docente; ma vuole mantenerla tra i suoi propri confini secondo il principio fondamentale di diritto dell'«Unicuique suum».

Discorso agli Italiani del sen. Gentile
Spirito indomito e fede incrollabile nella vittoria
Tutti i popoli si orientano ormai verso l'ideale di quello Stato corporativo che Mussolini per primo ha realizzato in Italia

Roma, 24

Ecco il testo del «Discorso agli Italiani» pronunciato questa mattina dal sen. Giovanni Gentile, nella sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, in occasione della manifestazione indetta dalla Federazione dell'Urbe.

Questo discorso si rivolge a tutti gli Italiani che hanno un'Italia nel cuore: un'Italia, che non sia nome vano e retorico, ma qualche cosa di vivo e operante nel pensiero e nella volontà. Parlo come fascista, quale son fiero di essere perchè mi sento profondamente Italiano, e perciò parlo prima di tutto come Italiano che ha qualche cosa da dire a tutti gli Italiani, fascisti o non fascisti, fascisti della lettera e fascisti dello spirito, fascisti della tessera e fascisti della fede. Dico fascisti della tessera e fascisti della fede, perchè ho sempre ritenuto che la distinzione fosse necessaria per non scambiare il principio e l'ideale a cui si intende aderire, e che può essere la sorgente della nostra fede e della nostra forza, con le materiali deviazioni che del principio e dell'ideale sono fragranti falsificazioni e qualche volta pratici tradimenti. Ed ho sempre ritenuto che tesserati e non tesserati si potesse essere tutti Italiani, concordi nell'essenziale ancorchè dissenzienti nelle forme della disciplina politica: Italiani tutti, e perciò, tutti virtualmente fascisti, perchè sinceramente zelanti di una Italia che conti nel mondo, degna del suo passato. Ed è, voglio dire subito, che di due cose sono e sono stato sempre profondamente persuaso: che molti, per vari piccoli motivi, amano dirsi fascisti e tengono alla tessera, i quali non operano nè parlano nè sentono da fascisti, e viceversa molti moltissimi non curano d'iscriversi al Partito, o non riescono ad esservi ammessi, i quali sentono e parlano, e operano da fascisti sul serio, ancorchè rimangano talvolta intricati in ideologie inconsistenti e fallaci, annidate nel loro cervello come quei tanti pregiudizi che ogni uomo non riesce ad espellere e porta dentro tutta la vita perchè lasciati lì senza controllo, senza riflessione, ingombro più o meno innocuo al carattere ed al pratico effettivo operare.

Una rivoluzione prima di essere un riordinamento totale, politico e sociale, è un'intuizione, un'idea, un'ispirazione profonda di tutta la vita morale, una ispirazione che praticamente si impone in forme violente, che possono dare l'apparenza degli improvvisi cambiamenti del pensiero, delle istituzioni, del costume e delle norme giuridiche, ma in sostanza ed in verità opera lenta, graduale, senza fretta, nel segreto della vita dello spirito, attraverso la formazione delle coscienze che procede per tappe, talvolta secolari. Tutte le grandi rivoluzioni hanno avuto martiri ed eroi, ma hanno pure avuto e dovevano avere tiepidi proseliti, pigri assertori, ipocriti ingenui o profittatori.

Errori inevitabili

E mi piace notare che quelli che si scandalizzano dei cattivi esempi che talvolta purtroppo ci vengono da questo e da quello dei molti e forse troppi organizzatori della grande massa del Partito, mi han l'aria degli scervellati che in tutti i tempi si son lasciati sfuggire l'importanza ed efficienza storica delle grandi idee, perchè queste idee non le hanno sapute vedere se non negli uomini che le rappresentavano. Ma, se non altro, la necessità quotidiana del «cambio della guardia» ammonisce ogni giorno che altro è la persona, altro l'idea che alla persona conferisce valore ed autorità.

Queste cose, io dico, bene inteso, non perchè il Fascismo abbia da scusarsi di errori di cui oggi, nel momento della grande prova, gli si possa chiedere conto, ma perchè desidero, ora più che mai, poichè oso di rivolgere il mio discorso a tutti gli Italiani, apparire, come sono, sgombro da ogni motivo di parzialità e partigianeria; desidero essere e presentarmi non gregario di un Partito che divida, ma seguace di un concetto che possa stringere in una stessa fede ed in un concorde proponimento quanti sono veramente Italiani.

Gli errori del Fascismo sono gli errori inevitabili di ogni vasto moto rivoluzionario, e non vedo che bisogno ci sia di negarli. Ma al di là dei particolari, in cui altri potrà notare altri errori, io affermo, e confido che ognuno vorrà convenirne, che c'è l'essenziale nel Fascismo, in quel Fascismo al quale tutti gli Italiani applaudirono nel 1922 quando Mussolini levò i suoi gagliardetti e chiamò intorno a sè tutto il popolo, di tutti i partiti, quel Fascismo al quale gli Italiani non sapranno mai rinunciare.

Questo essenziale è, prima di tutto, una grande Italia, quale può essere soltanto se stretta in una forte compagine politica, ossia in uno Stato che abbia la coscienza del suo diritto e della sua forza, del suo passato e del suo destino, e potente volontà realizzatrice, e perciò potenziatrice e disciplinatrice delle energie nazionali, individuo e classi sociali, in un ordine di giustizia fondato sul principio che l'unico valore è il lavoro: il lavoro umano che è attuazione della vita spirituale nel complesso dei suoi beni economici e delle sue idealità etiche.

La voce risvegliatrice

Questa grande Italia, questa Patria che gli Italiani devono far grande contro le avversità della natura e degli uomini, questa è stata dalla guerra del 1915-18 l'ardente passione di Mussolini: la passione che egli ha riaccesa nel cuore degli Italiani, i quali nella sua possente voce risvegliatrice degli anni cupi del dopoguerra e della vittoria tradita e defraudata, riudirono l'antica voce dei padri del Risorgimento e delle epoche che questo avevano preparato: come la voce dei profeti della Patria che tornava ringagliardita dalla coscienza della prima guerra nazionale vittoriosamente compiuta e dalla memoria recente di 600 mila giovani immolatisi in un delirio d'amore, come soltanto i giovani sanno sentirlo, per questa Italia che dai poeti, dai pensatori e dai martiri avevano imparato a conoscere come cosa sacra.

Ed ecco che a quella voce rinnovatrice della fede antica tutti si riscossero, e si affollarono plaudenti intorno al Duce. Il quale, fin dal primo giorno, tra il consenso universale, potè pronunciare il «de profundis» di quella falsa libertà, di quella bastarda tirannica libertà che era la libertà del regime parlamentare. Noi che udimmo alla Camera, al Senato il discorso del 16 novembre 1922 abbiamo ancora presenti alla memoria le facce compunte, tra vergognose ed esterrefatte, dei vecchi paladini della squarquoia Italia che cadeva, di quei testimoni muti di una pseudo-libertà che veniva sotterrata per sempre, mente irrefrenabili scoppiavano gli applausi della maggioranza sorpresa insieme e giubilante della coraggiosa negazione e dell'annunzio di una nuova vita politica.

Mi sia consentito di ricordare un mio scritto del 15 dicembre 1917, nel quale, dopo Caporetto, quando l'Italia si era riavuta da quel primo subitaneo sgomento, affermavo che «un'Italia destinata a morire per effetto di una disfatta militare non sarebbe stata, se mai, degna di vivere. Non sarebbe stata già un popolo fatto per vivere a libero Stato, sì veramente, come amano dipingerci i nostri nemici, un'accozzaglia di uomini senza disciplina di sorta (senza disciplina politica, perchè senza disciplina morale e religiosa) e senza capacità di serio lavoro scientifico (che è metodo, anch'esso, e organizzazione), quantunque non privi di ingegno artistico e di sporadica genialità». E aggiungevo: «Orbene, se l'Italia non fosse stata altro che questo, se il suo risorgimento nel secolo XIX non fosse stato più che l'opera di fortunate circostanze sfruttate dall'accorgimento individuale di pochi uomini senza radici nella storia e nell'animo popolare, e però senza sostanza, se lo Stato quindi non si fosse dovuto considerare altrimenti di una baracca fabbricata e tenuta su alla men peggio per dar modo ad alcune centinaia di avvocati di unirsi in Roma a far chiacchiere e gli interessi di questo o quel gruppo, di questa o quella classe, o, perdio! non questa era l'Italia immortale che imparammo ad amare ardentemente nelle pagine dei nostri grandi».

Libertà e liberalismo

L'Italia non soggiacque a Caporetto, e il Piave e Vittorio Veneto ebbero il loro sbocco nella Marcia su Roma e quella baracca fu scrollata e spazzata via. E i veri liberali che sentivano la nausea di quella baracca furono contenti.

Altro è la libertà, altro il liberalismo: quella, è eterna, questo non si può irrigidire in una forma storica senza vuotarsi del suo spirito originario e isterilirsi in un meccanismo funesto, del quale i sinceri amatori della libertà non possono non desiderare che la Nazione venga liberata. E chi si indugia a piangere sulle rovine di Cartagine non ha occhi per vedere la grandezza di Roma; è uno spirito romantico che, alla lunga, riesce ridicolo. Il parlamentarismo è morto in Italia e bisogna che anche i non fascisti, anche i comunisti anelanti in segreto a non si sa quale libertà utopistica, ne sappiano grado a Mussolini. Noi che non siamo di ieri, abbiamo viva nella memoria la cronaca della corruttela parlamentare che venne inchiodando il nostro Paese dal '76 in poi alla croce di un sistema dissolvitore di ogni schietto spirito politico, voglio dire del concetto e sentimento dello Stato e del suo valore e quindi di ogni energica volontà di elevazione e di grandezza. E chi è giovane, se vuole sapere quale vita morale, quale carattere allignasse nella morta gora del politicantismo elettoralistico di un tempo, legga il «*Viaggio elettorale*» di De Sanctis, che è pittura artisticamente ancor viva e documento fedele del costume imperante nella vita pubblica italiana di un tempo. Ma quel liberalismo non è morto soltanto in Italia.

Gli Stati che si dicono democratici per avversione ai nuovi Stati totalitari dimostratisi via via sempre più incomodi e pericolosi, hanno trovato il modo di rintuzzare ogni velleità liberalesca individualistica con la forza stritolatrice dei raggruppamenti economici. La libertà in codesti Paesi è a terra e non può aver salvezza, come sempre più apertamente si riconosce in linea teorica e nella prassi politica, se non nell'assetto corporativo, ossia nell'idea che il Fascismo primo proclamò in Italia come l'ordinamento più congruo alle insopprimibili tendenze dell'individualismo, quando questo non sia concepito in astratto in funzione di atomi sociali affatto inesistenti ma come l'individualismo degli individui reali, che, pur essendo sempre individui sono dalla loro attività, come forze produttrici, specificati, raggruppati, stretti in un sistema organico la cui unità fatta consapevole del comune interesse è lo Stato. E questo Stato nella sua forma corporativa non è il gran gerente degli interessi materiali della complessa azienda economica di tutti i cittadini, ma la personalità centrale creatrice del diritto di tutti i gruppi e di tutti gli individui è, come ogni personalità dotata di un valore etico assoluto e autonomo, sistema della libertà.

Il popolo italiano
è ormai tutto un esercito

Tutti i popoli, si può dire, si orientano ormai verso questo ideale dello Stato corporativo che è in cammino. Processo di formazione difficile, che oggi è appena al suo inizio, ma sentono tutti che esso è l'avvenire. Si modificherà, si snellirà, facendosi sempre più aderente alla realtà sociale, ed economica, ma tornare indietro non è possibile.

La missione dell'Italia

Chi parla oggi di comunismo in Italia è un corporativista impaziente delle more necessarie di sviluppo di un'idea che è la correzione tempestiva dell'utopia comunista e l'affermazione più logica e perciò più vera di quel che si può attendere dal comunismo. E forse l'Europa ritroverà se stessa, la sua forza e la sua missione direttiva nel mondo, quando si sarà resa conto di questo profondo principio di vita che è nel Regime corporativo.

Comunque, se questa Rivoluzione fascista che è l'Italia di Vittorio Veneto aspirante con la coscienza del suo diritto a riscattare la sua vittoria dalla prepotenza usurpatrice di Versaglia, è la liquidazione del regime parlamentare e l'avviamento al Corporativismo, io non so vedere nel Fascismo altro che il potenziamento di questa nostra Italia, dell'Italia di Dante e di Machiavelli, di Cuoco e di Mazzini, della tradizione nazionale e realistica, dell'Italia destinata ad adempiere una sua missione nel mondo, quell'Italia che gli Italiani del nostro secolo ebbero prezioso retaggio dei loro padri dell'800, come lampada da alimentare col meglio di sè stessi: lavorando, studiando, facendosi onore dentro e fuori i confini della Patria, pel mondo, conciliandosi l'universale rispetto con la serietà del carattere, del costume, con la risolutezza e tenacia dei nostri propositi, con la disciplina delle armi, con l'ardimento necessario alle competizioni mondiali, con l'austerità della vita che ben si può accompagnare con la genialità dello spirito luminoso della razza.

Questa Italia ha certamente trovata nella voce di Mussolini una potente espressione del suo carattere immortale; ma questa Italia è pur quello che è in cima al pensieri di ogni Italiano, anche di quelli che erano già troppo avanti negli anni per sentire in quella voce un grido sgorgante dal loro stesso petto, anche di quelli che eran fanciulli quando quella voce tuonò e non potevano ancora sentirne l'accento profondo.

Di ogni Italiano che voglia essere Italiano. Consentitemi questa riflessione. Italiani non si è per diritto di nascita. Già e questi diritti è difficile ormai credere. Ognuno è quel che merita di essere, ed ha quello che merita d'avere. Quello che si può presumere di possedere dalla nascita bisogna conquistarselo col proprio merito, col proprio lavoro, con i propri sforzi. Perciò Italiani sono veramente quelli che vogliono essere Italiani. E' procurano di saper bene, prima di tutto, che cos'è questa Italia; Roma, e Roma non soffocata dai barbari ma educatrice di tutti i barbari, di qua e di là delle Alpi per ogni terra che sarà, dopo la Grecia e Roma, l'Europa, e poi la Chiesa cattolica elaboratrice e propagatrice mirabile dell'Evangelo, la più radicale riforma e la più feconda e vitale che sia stata mai fatta della vita spirituale dell'uomo, e poi Rinascimento, l'esplosione più potente che la storia ricordi del genio umano, ossia della sua potenza creatrice, nell'arte, nella scienza, nella politica, nella economia, onde si varcarono le mal vietate colonne d'Ercole e l'uomo si impadronì di tutta la terra ed instaurò quel «regnum hominis» che è il mondo moderno, tutto compenetrato, avvivato e illuminato dal pensiero dell'uomo.

Grande e immortale

Da questo pensiero inquieto, insonne, tenace.

E poi il Risorgimento che fu la rivoluzione di tutte le virtù latenti di questo popolo antico e sempre giovane, sopravissuto alla divisione e alla servitù politica per la forza del suo intelletto, per la profondità del suo sentire, per l'irriducibile coscienza della sua unità, per l'incontenibile slancio del suo spirito, ansioso sempre di venire a vita di Stato e di essere ancora e sempre Italia: la nostra Italia sognata dai poeti e preconizzata nei suoi termini e nella sua etica attualità dal primo maggiore di essi, riecheggiante col suo canto secolare per tutte le genti: Italia meditata dai suoi pensatori, attestata e consacrata col sangue dai suoi martiri e poi da ultimo risorta come per un miracolo, l'aspettata tra le genti, per opere di uomini in tutto il mondo ammirati per la costanza della loro purissima fede, per la energia della loro azione ardimentosa, per l'accorgimento e la sapienza della loro politica; uomini, la cui luce della Patria che li generò si diffuse ben tosto per tutte le Nazioni come luce di quelle forme eccelse di umanità, nella cui contemplazione ogni cuore di uomo si esalta.

Non c'è in verità, Nazione al mondo la cui origine e formazione possa vantare tanta gloria di martirio e di sacrificio, e di valore guerriero e di patriottismo, e tanta ricchezza di umanità e di vita, motivo di orgoglio per i suoi motivi di ammirazione per gli stranieri. Quanti libri di ricerca animata da amore incondizionato come culto, in Inghilterra ed in America, per Mazzini e per Garibaldi!

Italia grande e immortale, questa per cui ci tocca di vivere e di morire. Un'Italia a cui gli stranieri si inchineranno sempre, e si inchinano nel segreto del pensiero anche quando l'interesse li tragga a schierarsi contro di lei.

Ma è l'Italia che deve esistere nel mondo come una realtà viva e presente e non come un semplice ricordo; deve come i monumenti più pregiati degli antichi perpetuarsi nell'amore e nella cura dei viventi, a cui spetta di conservarli. Spetta a noi di tenerla in vita e conservarne la presenza come di quell'Italia dagli stranieri imparata a conoscere nei libri e della quale non dovranno mai dire, per colpa nostra, che essa è soltanto nei libri, un'Italia letteraria e da riporre in archivio.

Sicilia eroica

Oggi, Italiani, siamo al punto. Oggi come non mai da che siamo risorti a Stato e abbiamo detto chi siamo, oggi gli occhi dello straniero sono sopra di noi. Non basta che il nostro Esercito, la nostra Marina, la nostra Aviazione abbiano fatto prodigi di valore, il nemico che ha assaporato l'amarissimo gusto delle disfatte, si è rovesciato con tutto il peso immane delle sue macchine brute sopra questa più debole parte del fronte avversario tenuta da noi; ha fatto scempio delle nostre città, ha incrudelito contro i domestici focolari, sopra le nostre donne, i nostri vecchi, le nostre tenere creature, ha sperato, presume di fiaccarci e piegarci col terrore e l'orrore di un flagello che assume proporzioni di uno di quei flagelli che si scatenano dalla natura e innanzi ai quali l'uomo fugge esterrefatto, quando non sia sterminato.

Oh, la insana furia devastatrice che ha imperversato sulla bella Palermo, perla del Mediterraneo, cuore generoso dell'eroica Sicilia! La notizia dell'ultima spettacolosa e immane incursione sopra di essa mi giungeva insieme con le bozze di un bellissimo libro che ora si ristampa: «Palermo cento e più anni fa» di Giuseppe Pitrè del siciliano più amante della Sicilia che ci sia mai stato, del più siciliano dei siciliani, scrittore di grande dottrina e di grande passione, autore di una cinquantina di volumi, in cui vive eterna la vecchia Sicilia, che portò alla Patria comune l'ardore dei suoi entusiasmi, la tempra ferrea del suo carattere, la fierezza delle sua anima indomita, l'acutezza del suo ingegno e una grande fede nell'Italia madre.

Se Giuseppe Pitrè avesse vista la sua città natale, la città dove visse tutta la vita, la città da lui investigata in tutte le sue strade, le sue chiese, i suoi palazzi, nella vita pubblica e nella privata, nei suoi signori e nel suo popolo, amata come la casa dove siamo nati e dove risorgono ad ora ad ora tutti i ricordi domestici intessuti nel fondo della nostra anima, se l'avesse vista devastata dai nuovissimi barbari, e le case abbattute e le strade desolate dalle macerie e dalla morte, oh, come ne sarebbe stato schiantato! Ma il suo schianto è il nostro schianto, per Palermo, per Genova, per Napoli, per Messina, per Cagliari, per Trapani, per le città duramente colpite. E il nemico può avere sperato che questo schianto ci avrebbe fiaccati e indotti a lasciare aprire una breccia nel fronte europeo, in cui esso dopo le inutili stragi del suo sport aviatorio, deve pur cozzare, se vuol cominciare a vincere la guerra che ha scatenata in tutti i Continenti ed in tutti gli Oceani.

La risposta al nemico

La risposta a questi eroi dello sport in cui si mescolano i sessi ma non splende una luce di onore militare, l'han data le nostre popolazioni bombardate, mitragliate, tormentate fisicamente e moralmente di giorno e di notte per mesi e mesi, tra i disagi e le miserie inenarrabili d'ogni genere conseguenti a ogni incursione, tra il terrore della morte e le tribolazioni degli sfollamenti, nella fame e nella sete, maledicenti sempre il nemico spietato, anelanti sempre alla salvezza della Patria.

Non un grido di protesta contro i presunti responsabili della guerra, non un tentativo di farla comunque finita, non un segno di stanchezza e prostrazione degli animi. Spettacolo ammirevole e altamente commovente che incute rispetto agli stranieri, che fa riflettere i nemici e deve far riflettere noi stessi.

I nemici rifletteranno forse che non è questa la via della vittoria perchè non è questa la via dell'onore. Noi, da parte nostra, dobbiamo riflettere che di questo popolo che meraviglia il mondo con la sua eroica capacità di resistenza, noi Italiani dobbiamo essere degni. Degni per l'animo impavido che non trema, *si fractus illabatur orbis*, degni per la coscienza del dovere che ci incombe di assistere con cordiale solidarietà tutti questi nostri fratelli che più soffrono per la Patria comune, di sorreggere con l'esempio e con la parola, con l'esempio di abnegazione e devozione alla causa per cui si combatte e per cui si può chiedere il sacrificio anche delle cose più care: con l'esempio della fierezza con cui devono essere sfidati pericoli e sopportati i più dolorosi disagi se questi sono inevitabili per la vittoria; con la parola animatrice sdegnosa fino allo scrupolo di ogni confessione delle nostre debolezze dei nostri difetti, di tutte le difficoltà, tanto maggiori quanto più sentite e sciorinate agli altri e a noi stessi: la parola che sia sempre seminatrice di fede e non insinuatrice di che pensano, che in questa lunga pessimismo.

I falsi Italiani

Tutti gli Italiani che riflettono, vigilia della vittoria, quando non abbiano più urgenti cure di lavoro e di pratici problemi profittano del celeste dono di cui sono nella gran maggioranza privilegiati, dell'intelligenza, che è sempre critica e tende sempre alla satira o all'invettiva, e inclinano a indulgere al nativo genio, estraniandosi dal vivo della lotta angosciosa per farne materia di analisi, di considerazioni più o meno oggettive, come essi dicono, e ad ogni modo irresponsabili, sopra l'andamento della guerra, sopra le sue origini, sopra le sue difficoltà, sopra gli errori commessi, sopra l'esito finale, non sono gli Italiani degni del popolo che soffre e non diserta.

Di questi popolo ormai tutto un Esercito, Esercito che deve fronteggiare il nemico di qua dalle frontiere, nelle città e nelle case: uomini e donne, sani e infermi, giovani e vecchi e bambini. Un Esercito che combatte, e che è legato alla disciplina dei combattenti che obbediscono e non discutono.

Gli Italiani che domandano ogni giorno i conti, che vogliono vedere freddamente come vanno le cose, che hanno qualche cosa da dire su tutto quello che si sa, che si mettono insomma al di sopra degli avvenimenti poichè esercitare l'intelligenza è sempre un mettersi al di sopra delle cose e trarsi fuori della azione, per fare la parte di spettatore che giudica senza compromettersi; questi falsi Italiani devono aprire bene gli occhi e por mente che non è punto vero che essi non si compromettono e non agiscono. Essi compiono una loro azione, una azione vile di devastazione delle energie morali del popolo che soffre e combatte, essi assumono una tremenda responsabilità, la responsabilità del tradimento.

Nessun Italiano ha oggi il diritto di dire: questa non è la mia guerra, io non l'ho voluta. Non c'è nessuno in Italia che prenda parte alla vita della Nazione in modo più o meno attivo, che non abbia voluto la guerra in cui la Patria è impegnata. L'avrà voluto indirettamente se non per diretta decisione, l'avrà voluto come si può dire che qualcuno l'abbia voluta.

Previsioni deleterie

Poichè una guerra come questa, in cui sono impegnate, in un modo o nell'altro tutte le forze del mondo, una guerra che gli storici non potranno spiegare senza risalire a secoli di eventi che l'hanno preparata, maturando lentamente attraverso tutto lo svolgimento dell'imperialismo anglosassone, la concentrazione e l' potenziamento della grande industria, la risurrezione e 'organizzazione dell'Asia, il travaglio sociale del lavoro e pensiero europeo nella rivendicazione delle classi lavoratrici e delle utopie che ne son derivate, una guerra di queste proporzioni che è sotto i nostri occhi una delle maggiori crisi della storia del mondo, non e concepibile come risoluzione arstate via via superate, perchè chi bitraria di uno o più individui.

Tutte le previsioni umane sono operava ed opera non è l'umano accorgimento, che negli individui pare arbitrio derivante da personali programmi contingenti; opera un agente molto superiore, che è pure umano ma fa pensare a Dio o se questo nome, che qui non si nomina invano, vi pare troppo alto, dite pure la Provvidenza o anche la logica, o la necessità della storia. *Fata Trahunt*, e ogni recriminazione nel pericolo è viltà, è pavida ansia di mettersi in disparte, mentre l'incendio infuria ed è dovere di tutti adoperarsi a spegnerlo.

Da questa viltà non è facile guardarsi. Ma tanto maggiore perciò è il dovere di non cadervi per leggerezza, per riflessione, perfido gusto di chiacchierare e far pompa del proprio acume. Massimo dovere questo per gli Italiani che hanno per lunghi secoli scontato questo difetto della loro più alta virtù, voglio dire, l'intelligenza, della quale abusarono in passato, dai Rinascimento in qua, staccandola dalla vita per darle agio di spaziare liberamente nella letteratura e nell'accademia; e dopo i martiri del '99, del '21 e del '31 ci volle l'apostolato assiduo, ardente di spirito religioso di Giuseppe Mazzini; ci volle anzi tutta la rivoluzione spirituale operata con quella mano poderosa che pareva non aver nervi da Alessandro Manzoni, per riportare l'intelligenza alla serietà religiosa della vita, dove non c'è parola, non c'è sentimento che non pesi in eterno col suo valore, e non c'è perciò attimo della vita di cui l'uomo non debba render conto anche nel segreto della sua coscienza.

Vinceremo? Non vinceremo? Entrambe le previsioni sono deleterie se fatte come di eventi soggettivamente necessari, i quali accadranno quale che sia la nostra personale condotta. Diventano infatti sorgenti di quel facile ottimismo e di quel non meno facile pessimismo che non costano nulla oltre un piccolo giuoco di parole e di calcoli più o meno probabili, ma sono ugualmente funesti come tentazioni rallentatrici e disgregatrici della volontà.

Importante è aver fede

Io sono sempre stato, e mi vanto di essere sempre ottimista. Ma l'ottimismo sano e legittimo non riguarda gli avvenimenti che sono nelle mani di Dio, ma si irradia dall'intimo della nostra coscienza e della nostra persona: è l'ottimismo di chi crede e con la sua fede crea il bene a cui si aspira o, che è lo stesso, concorre a crearlo.

Vincere l'Inghilterra, l'esecrata tiranna di ieri, la tiranna certamente spietata di domani, sì, la dobbiamo vincere; e la vinceremo, se la vorremo vincere a qualunque costo, se non ci stancheremo di combattere, se resteremo fedeli ai nostri impegni verso gli altri e verso noi stessi, se in ogni ora del giorno, in ogni istante ci ricorderemo di questo nostro dovere.

Ma questa vittoria è una vittoria secondaria e subordinata, la principale è un'altra vittoria, condizione della prima e sola veramente essenziale.

Ed è quella che dobbiamo riportare giorno per giorno, continuamente, sopra noi stessi, vincendo tutte le tentazioni allettatrici della viltà, reagendo con cuore indomabile ad ogni avversa fortuna, tenendo sempre alta la bandiera: la bandiera della Patria, che è la bandiera della nostra coscienza, della nostra morale esistenza.

E' la vittoria che dipende da noi, e che nessuno ci potrà strappare dalle mani se noi la terremo in pugno con tutto il vigore dell'anima, come la nostra dignità alla quale nessuno vorrà mai sopravvivere. Ogni popolo ha innanzi una vittoria che è suo dovere, ha una vittoria che è il suo diritto. Il quale non suole mancare a chi compia il proprio dovere.

Importante dunque è aver fede nella vittoria: nella essenziale vittoria che dipende dalla nostra stessa fede ed è infatti nella nostra volontà. Essa sola può farci meritevoli dell'altra, la cui previsione è molto difficile per le ovvie ragioni che tutti sanno; ma anche per una considerazione che per solito sfugge, e che deriva dalla stessa difficoltà di determinare il significato reale della parola vittoria. La quale è bensì la conclusione della guerra guerreggiata, ma può essere una conclusione militare, per cui una delle parti contendenti è costretta a deporre le armi, ma può intendersi anche come conclusione politica, la quale non sempre coincide con quella militare, soprattutto quando ognuna delle parti in contrasto è complessa e risulta da una convergenza transitoria d'interessi che provochi magari una Carta atlantica sottoscritta con la piena coscienza che gli eventi, andando al di là del preveduto, potranno buttare quella Carta in fondo allo stesso Atlantico.

Le città risorgeranno

Potremo noi sospettare che i valori dello spirito che noi realizziamo vadano perduti? Potremo noi temere che questa Italia immortale che splende agli occhi di tutti nel mondo, se è viva negli animi nostri, perisca sotto i colpi di ebbri piloti di «Fortezze volanti»?

Potranno cadere anche le mura e gli archi, che sono rimasti per millenni a testimoniare la maestà di Roma e la barbarie dei suoi nemici, potranno in questa lotta del nuovo Continente restio infine e sordo all'azione incivilitrice dell'Europa e cioè di Roma, i nuovi barbari compiere l'azione devastatrice degli antichi: ma ci può essere uomo al mondo, di qua o di là dell'Oceano, che pensi di far tramontare la gloria di questo Campidoglio fulgente? Che pensi che il sole possa qualcosa «Urbe Roma visere maius» e dico Roma antica e moderna, e dico il cuore italiano e il Rinascimento; e dico il Risorgimento?

Le città nostre potranno essere distrutte; ma saranno riedificate perchè il popolo stesso che le ha fatte nascere le farà rinascere, potranno anche essere mutilate o annientate le chiese e i monumenti, che facevano ricercare da ogni uomo colto la nostra terra come terra di civiltà sempre vive nel genio che le produsse, ma gli stessi avanzi parleranno e la memoria non potrà perire, e basterà a mantenere viva la coscienza della grandezza italiana e del bestiale vandalismo di chi ad un tratto vuole dimenticare che i monumenti di codesta grandezza erano patrimonio spirituale di tutti gli uomini del mondo, anche di quelli che l'Italia, proprio l'Italia, con Colombo trasse dagli oscuri e ignorati ipogei della storia, accomunò alla vita dell'Europa elevandoli alla luce della nostra civiltà nella solidale collaborazione di tutte le Nazioni disciplinate da un'alta religione umana, dalla ricerca scientifica spiritualizzatrice della materialità della natura che essa sottomette a mano a mano alla signoria dell'uomo e dalla riflessione filosofica che rende l'uomo padrone di sè medesimo. Nè gli Americani si può dire che non sapessero, se, come ognuno ricorda, non contenti di venire da noi ad ammirare e studiare, hanno tanto fatto e pagato per racimolare le briciole del grande banchetto italiano di storia e d'arte, e arricchire i loro musei e le loro biblioteche.

Si salva l'Italia o si muore!

Italiani, siate voi fedeli alla madre antica, disciplinati, concordi, memori della responsabilità che viene a voi dall'onore di essere Italiani, risoluti di resistere, di combattere, di non smobilitare gli animi finchè il nemico vi minacci, e dubiti della vostra fede e del vostro carattere. Le dispute, le discussioni, a dopo.

A Calatafimi Garibaldi gridò a Nino Bixio: «Qui si fa l'Italia o si muore!». Quel grido non è spento e la grande voce dell'eroe risuona, deve risuonare oggi nel nostro cuore: Qui si salva l'Italia o si muore!

Noi che siamo sulla china degli anni e siamo vissuti nell'eredità dei padri sentendo sempre l'obbligo nostro di conservarla questa eredità, e per quanto era da noi di accrescerla col nostro lavoro e con ogni sforzo di buona volontà, non sappiamo pensare che essa non abbia a potersi consegnare nelle mani dei giovani, capaci di sollevarla in alto col vigore delle loro braccia al di sopra delle passeggere discordie, dei piccoli risentimenti settari, nelle ansie e nei rischi morali dell'ora presente, al di sopra di tutte le umane debolezze, per tramandarla ai nepoti, sempre viva, splendida della sua eterna giovinezza.

Con questa fede nella Patria immortale noi mandiamo il nostro saluto di riconoscenza e d'amore agli eroici soldati di terra, di mare e del cielo, e continuiamo a guardare alla Sacra Maestà del Re, silenzioso e sicuro nella semplicità austera del gesto e della parola, a guardare negli occhi del Duce, che conosce le tempeste e ci ha dato tante prove del coraggio che lo fa vincere, dell'indomita passione con cui si deve guardare al destino. Viva l'Italia!

COMUNICATI

RINGRAZIAMENTO

Ringrazio il signor Preside prof. Renato ENENKEL ed i chiarissimi insegnanti tutti dello

Istituto Enenkel

per l'ottimo insegnamento impartito a mio figlio Mario, che potè così ottenere la promozione alla I classe presso il R. Liceo Scientifico «G. Oberdan».

Trieste, 23-6-1943, A. XXI E. F.

VITTORIA ZORN
Via Gregorutti N. 4

"SOVRANO"

Indispensabile in ogni famiglia prodotto della Ditta F.lli CORRADI di BOLOGNA

Con una bustina «SOVRANO»

l'insalata, il pesce in bianco, le salse e tutte le verdure acquisteranno ottimo sapore.

— In vendita —
nei migliori negozi

Depositi:
TRIESTE: Ditta Botteri e O. Rosa Bianco.
POLA: Papa Attilio.
Per TRENTO e BOLZANO: Vittorio Pesaro - ROVERETO.

LE ULTIME DELLA NOTTE

L'ora X sta per scoccare

Vigilia di grandi avvenimenti sul fronte orientale

Negli ambienti responsabili di Berlino si è del parere che la situazione sia giunta a un punto di maturità

Berlino, 24

Nella notte scorsa soltanto 3 apparecchi britannici hanno sorvolato il territorio della Germania. Notte calma, dunque; e c'era da attenderselo dopo l'ecatombe di bombardieri anglo-americani compiuta durante le precedenti 48 ore dalla difesa tedesca. Questo però non autorizza a credere che la brutale offensiva terroristica in cui il nemico si è impegnato già da alcuni mesi sia cessata oppure debba subire una lunga battuta d'arresto.

Ingenuità e cinismo

A togliere qualsiasi dubbio in proposito basta l'evidente cambiamento di giudizi degli alleati circa il valore dei bombardamenti dall'alto contro le città e le popolazioni del Reich. A Londra come a Washington vi fu un'epoca in cui si sosteneva regolarmente che la guerra aerea non poteva da sola condurre a una decisione del conflitto; attualmente invece si sostiene il contrario e le nuove azioni trovano ogni giorno più autorevoli consensi, nei quali non si sa se ammirare di più l'ingenuità o il cinismo. A Berlino si ravvisa in un simile mutamento non già la conseguenza di una più esatta valutazione degli effetti dello sgancio di tonnellate di esplosivi sul suolo germanico, ma un riflesso delle crescenti difficoltà che gli Angloamericani incontrano nella preparazione della progettata invasione dell'Europa. Uno sbarco sul Continente costituisce impresa tutt'altro che agevole, e gli alleati se ne vanno accorgendo dal momento in cui è passata l'ubriacatura di entusiasmo per i successi africani e si sono trovati dinanzi al gravoso compito di tradurre in realtà i sogni relativi alla creazione della testa di ponte in terra europea.

Tutto compreso, è parso loro molto meno difficile deviare una parte delle grandi speranze concepite circa la possibilità di invadere l'Europa, verso l'offensiva del terrore aereo, gonfiando smisuratamente i risultati e accreditando la versione che una serie di bombardamenti a fondo fosse il mezzo migliore per piegare il nemico e raggiungere la tanto agognata vittoria senza contare inoltre, il vantaggio di poter rispondere alle insistenti richieste sovietiche per la creazione del celeberrimo secondo fronte con l'affermazione che nessun altro sforzo è veramente necessario dal momento che già esiste un fronte aereo la cui utilità appare decisiva.

Staremo in ogni modo a vedere quello che Inglesi e Americani faranno nei prossimi giorni. Nel caso in cui, come tutto fa credere, riprenderanno gli attacchi diurni e notturni dei loro bombardieri, la difesa tedesca continuerà ad agire con lo stesso, anzi con maggior vigore di sempre; un giorno non molto lontano poi si metterà in funzione il meccanismo della rappresaglia e allora parecchi conti saranno saldati.

La situazione all'Est

Intanto conviene segnalare quanto si dice oggi a Berlino, per la prima volta, dopo un periodo abbastanza lungo di quasi assoluto silenzio circa il fronte orientale, sulla possibilità che esso si rimetta in movimento fra breve. Negli ambienti responsabili della Capitale germanica, si formula apertamente il parere che la situazione militare sia giunta a un punto di maturità e che tutto fa ritenere imminente il prodursi di notevoli avvenimenti bellici. Alla base di tale opinione sta il fatto che le Armate sovietiche dovrebbero avere già completato lo schieramento subito dopo la fine del disgelo.

Come risulta dalle segnalazioni della ricognizione terrestre e aerea germanica, lo Stato Maggiore di Stalin ha effettuato grandi concentramenti di truppe e di mezzi corazzati principalmente dinanzi alle posizioni tedesche di Orel, nel settore del Cuban, sia nella zona di Temriuk, sia in quella di Krimskaja e di Novorossijsk. Altri ammassamenti considerevoli sono stati segnalati lungo il fronte del Mius.

Ora non si ha notizia più di movimenti e di traffico come nelle ultime settimane, il che fa ritenere che la preparazione del nemico sia terminata.

Per quanto riguarda quella tedesca, a Berlino, come di consueto, non si abbonda in particolari; tuttavia non si fa mistero che durante la pausa succeduta alla seconda offensiva invernale numerosissime nuove Divisioni germaniche sono andate affluendo al fronte dell'Est insieme a ingenti quantità di nuove armi uscite recentemente dalle fabbriche del Reich.

Il punto interrogativo

A proposito di armi, inoltre, proprio oggi l'agenzia *D. a. D.* precisa che fra esse abbondano quelle costruite a scopo puramente offensivo. Secondo la stessa agenzia sono da attendersi a non lunga scadenza grandi iniziative all'Est, ma non è credibile che le prossime operazioni assumano il carattere delle gigantesche offensive verificatesi durante i due primi anni di campagna in Russia.

A questo punto sorge naturalmente un interrogativo: da che lato verrà il segnale della ripresa? Saranno i bolscevichi o le Armate germaniche quelle che prenderanno l'iniziativa dell'attacco? Non siamo in grado di rispondere, perchè a Berlino non si fornisce alcun elemento che permetta di ritenere più fondata l'una oppure l'altra delle ipotesi. Di sicuro, comunque, vi è che l'ora sta per scoccare: il cannone tuonerà di nuovo sul più tormentato fronte di questa guerra.

Cesare Rivelli

Un annuncio di Radio Mosca

Stoccolma, 24

Un dispaccio da Mosca all'*Exchange Telegraph* dice: «Benchè non si segnalino che operazioni locali sulla maggior parte del fronte orientale, la Radio di Mosca ha annunciato che si è alla vigilia di avvenimenti decisivi». Secondo le ultime informazioni, i preparativi continuano da una parte e dall'altra principalmente tra Smolensk e Carkov. Si apprende che il Comando sovietico effettua dovunque forti concentramenti di artiglieria. Anche l'aviazione è stata rinforzata. Sono queste informazioni una ripresa della guerra dei nervi per quanto concerne il fronte orientale o veramente i Russi preparano un'offensiva?

Il *Times* approfitta della giornata celebrativa dell'annuale dell'alleanza anglo-sovietica per domandare una maggiore collaborazione tra i due Paesi. Il magno organo londinese osserva che ancora rimane molto da fare, e ciò deve essere ad ogni costo raggiunto durante il terzo anno di guerra. Così non si sono avuti fin qui che scambi di vedute assai limitati, ed una coordinazione di operazioni militari tra la Russia ed Inghilterra è ben lungi dall'essere raggiunta. Si è così verificato che lo scambio di informazioni è ancora troppo tenue; non vi sono piani comuni; non vi è reciprocità di contatti personali

Nessuna scusa di lingua può giustificare questa mancanza; da oggi in poi non vi deve essere più alcun abisso fra noi e la Russia sovietica. Stabilire un ponte tra noi deve essere il compito che deve auspicare tanto la Russia quanto i suoi alleati di lingua inglese. Dipende da alcuni uomini di perseguire una tale politica, e noi possiamo affermare che il principale ostacolo al raggiungimento di relazioni più strette tra Inghilterra e Russia sta più che nella mancanza di buone intenzioni, nell'insufficienza di uomini adatti per perseguire questo compito. Concludendo l'articolo, il *Times* domanda che sia urgentemente istituito uno scambio di idee frequente e costante tra Mosca e Londra per sciogliere il ghiaccio.

Si ha da Londra che il Ministero della Produzione aeronautica, Cripps, nella sua qualità di ex ambasciatore a Mosca, ha pronunciato un discorso a Londra per celebrare l'annuale dell'alleanza anglo-sovietica. Egli ha riconosciuto che vi è ancora nella popolazione inglese molta diffidenza nei riguardi della Russia Sovietica. I giornali londi-

Mediterraneo e piani nemici

Nè minacce nè promesse saranno in grado di indurre i neutrali a schierarsi a fianco degli Anglosassoni

Berlino, 24

Uno dei più importanti elementi sui quali gli Anglo-americani fanno affidamento per la realizzazione dei loro piani militari nel Mediterraneo è indubbiamente il fattore sorpresa. Quale sarà il fronte prescelto per il tentativo di invasione: coste meridionali francesi, Italia o i Balcani? Questi ultimi magari in relazione a un intervento diretto o indiretto della Turchia? O forse si assisterà alla sorpresa delle sorprese: la creazione di un fronte terrestre nel Mediterraneo occidentale? La propaganda nemica si studia in tutti i modi di confondere le idee di far credere che tutti questi Paesi sostanzialmente sono materia da invasione, rappresentano cioè un fronte possibile, il che, argomenta, ingigantisce l'incertezza, le inquietudini e l'impazienza dei dirigenti dell'Asse.

Credulità greca

Il pensiero degli osservatori tedeschi è espresso in una corrispondenza assai interessante da Istanbul del direttore della *Frankfurter Zeitung*, Kircher, il quale dopo aver fatto tappa nei vari Paesi e aver raccolto sul posto informazioni e impressioni, analizza obiettivamente i vari aspetti della situazione politica e militare. Il giornalista tedesco dichiara che nel viaggio da Lisbona ad Ankara, solo in Grecia ha trovato una popolazione che crede ciecamente nel successo degli alleati. Ad Atene la popolazione vive in ansia febbrile, moltissimi si attendono da un giorno all'altro l'invasione anglo-americana e vivono di questa speranza, tetragoni al rendersi conto della realtà delle cose. Prescindendo dalla credulità e dalla immaturità politica del popolo ellenico, ciò dipende soprattutto dal fatto che i Greci non hanno sufficienti contatti col mondo esterno, con la realtà dei fatti.

Nella Penisola iberica invece e in Turchia, dove tale contatto è continuo ed efficace, la situazione viene giudicata con occhio assai realistico. I Turchi, in modo speciale, che sono dei politici assai intelligenti e prudenti, vedono le cose con grandissima chiarezza e non si lasciano trarre nell'inganno del gioco britannico. La Grecia è così l'unico Paese dove evidentemente molta gente aspetta l'invasione e se la augura ardentemente.

Tutti gli altri popoli sul margine meridionale del Continente la pensano molto diversamente. Nel Portogallo, in Spagna, in Turchia si ha un solo desiderio: rimanere fuori della guerra. La Turchia d'altro canto spiega una vigilanza attentissima onde evitare il pericolo di venir coinvolta nel conflitto.

Il realismo turco

La Turchia, che deve tuttora risolvere gravi problemi di carattere interno, non ha mai pensato di prendere parte alla guerra. I dirigenti di Ankara guardano invece con la massima attenzione al fronte orientale. La politica estera turca mira esclusivamente alla sicurezza nei Dardanelli e alla integrità del Paese. Per la Turchia può essere veramente amico solo il Paese che sia in grado di tenere lontano il bolscevismo dal Bosforo. «Può dirsi senz'altro, afferma Kircher, che una politica interventista da parte di Ankara, d'accordo con l'Inghilterra, contro le Potenze dell'Asse è da escludersi». Il Mediterraneo occidentale e orientale non offre dunque in nessun punto agli alleati la possibilità di trovare una porta aperta e che si possa aprire con buone prospettive, senza correre gravissimi rischi e senza compiere un grande sforzo.

Quanto alla Grecia, è ovvio che il segreto desiderio di molti Elleni di liberarsi al più presto dagli Italiani e dai Tedeschi non esimerebbe gli alleati dal compito arduo di sfondare la cintura di protezione che è stata eretta sulle isole come pure sulla terraferma e che comprende la formidabile fortezza di Creta. Le posizioni insulari dell'Egeo in mano dell'Asse creano per il nemico una situazione strategica completamente diversa da quella dell'ultima guerra.

Nonostante le fitte cortine di nebbia distese dalla propaganda nemica, è indubitabile che, come stanno le cose oggi — dichiara Kircher — l'unica parte che gli Inglesi e gli Americani sono indotti a considerare seriamente, sempre in relazione al progettato sbarco, è quella italiana. La difesa delle grandi isole e della Penisola è e rimane per le Potenze dell'Asse il compito più importante e decisivo del fronte meridionale. L'Italia è e rimane il punto focale degli avvenimenti bellici in tutto l'arco mediterraneo, da Lisbona ad Ankara.

Le pressioni sui neutrali

I vari Paesi neutrali attendono gli avvenimenti con grande emozione, ma anche con la consapevolezza che tutto quanto gli Angloamericani hanno fatto finora non è che un gioco da ragazzi rispetto a quello che dovranno fare per aprirsi a forza un varco nell'Europa meridionale, con la certezza anche che nè le minaccie nè le promesse saranno in grado di indurre i Paesi neutrali del Mediterraneo a schierarsi a fianco degli alleati. Gli sforzi compiuti da questi ultimi per influenzare il giudizio e il punto di vista di questi neutrali, assicurandoli tra l'altro che l'assenza di un'offensiva tedesca sul fronte orientale sarebbe una riprova della grandiosa strategia anglo-americana, non hanno il minimo successo negli ambienti responsabili dei vari Paesi.

Un giornale turco osservava ieri che ove l'Esercito germanico dovesse rinunziare a grandi operazioni, ciò potrebbe mettere in grave imbarazzo gli alleati in quanto la strategia di Churchill e di Roosevelt si è sempre basata sul presupposto che la Germania si dissangui all'Est e sia costretta in tal modo a scoprirsi alle spalle e sui fianchi. Alcuni osservatori militari neutrali, anche quelli che non sogliono scrivere sui giornali, sono d'avviso che la presente incertezza degli Anglo-americani circa i piani dell'Asse e l'evidente rafforzamento dei fronti dell'Asse in tutti i settori importanti, abbiano messo in gravi difficoltà la strategia angloamericana. «E' comunque impressione di detti osservatori — conclude Kircher — che la tattica britannica di voler andare «a colpo sicuro» anche a costo di perdere preziose occasioni, se ha conseguito incontestabili successi sotto vari aspetti, ha portato d'altro canto con sè svantaggi che non potranno a meno di manifestarsi nelle prossime grandi operazioni».

Taulero Zulberti

Il terremoto in Anatolia

Le vittime sono 325

Ankara, 24

Le informazioni fornite alla Camera dal ministro degli Interni circa il terremoto di Adapazar riducono l'entità del disastro per ciò che concerne il numero delle vittime. Infatti, mentre in un primo tempo si era diffusa la notizia dell'estrazione di circa 1300 cadaveri fino a mezzogiorno di ieri, il ministro ha affermato alla Camera che tale cifra deve essere ridotta a 325 morti. Tuttavia l'entità del disastro resta enorme perchè tre quarti dell'abitato della città è stato distrutto o reso inservibile.

Il ministro degli Interni, appena finite le sue dichiarazioni, è partito per il luogo del sinistro, ma durante il viaggio ebbe un incidente ferroviario perchè il treno a causa delle grandi pioggie e degli uragani durati molte ore deragliava presso la stazione di Sincan, ove il ministro ha dovuto passare la notte per riprendere il suo viaggio solo al mattino su di un treno inviato espressamente da Ankara.

ULTIME DI SPORT

Il torneo di pallacanestro

Il Corpo d'Armata di Trieste vince contro il Presidio di Roma

Roma, 24

(M. Z.) Sul campo dell'Apollodoro si è iniziata oggi la coppa Enzo Fischer di pallacanestre, valevole per il torneo delle Forze armate. Sono state disputate tre partite.

La prima, tra la R. Aeronautica e le formazioni A, è stata facile appannaggio degli avieri. Altrettanto facile pur se lievemente più contrastata, la vittoria della Difesa territoriale di Milano sui Vigili del fuoco.

Ultime a scendere in campo sono state le rappresentative del Corpo d'Armata di Trieste e del Presidio di Roma. E' opportuno qui far rilevare che tra le norme che regolano gli arbitraggi di tutte le competizioni sportive ne esiste una che dispone che l'arbitro di un incontro tra rappresentative di diverse località deve essere neutrale. Questa disposizione oggi non è stata rispettata perchè l'arbitro era romano e ciò ha avuto il suo peso sull'andamento dell'incontro. I triestini però, grazie alla loro maggiore velocità e al miglior affiatamento e benchè al 15' del secondo tempo fossero stati privati di Bessi che a tratti è sembrato il Bessi dei tempi migliori, espulso per 4 falli personali, sono riusciti a prevalere sui più quotati avversari vincendo meritatamente l'importante partita.

L'incontro, come si vede anche dal risultato finale, è stato contrastatissimo e le squadre si sono quasi sempre equivalse. La prima parte della gara si chiudeva in vantaggio dei triestini per 10 a 8. Nel secondo tempo i romani riuscivano a portarsi in vantaggio per 21 a 17. Ma un pronto ricupero portava i triestini a 28 punti senza permettere agli avversari di segnare.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

OGGI AL NAZIONALE
l'E.N.I.C. presenta:
Principessina
Il grande dramma di un piccolo cuore, con
ROSANNA DAL
ROBERTO VILLA

OGGI ALL'EXCELSIOR
l'E.N.I.C. presenta:
L'USURAIO
Una vicenda drammaticissima
Interpreti: RAFAEL CALVO
CAMILLA HORN
Segue: Doc. «Luce»: «La carta»

CRESIMA! Foto-Studio SEGALL
Piazza C. Ciano 7 (ascensore)

La sera del 23 corrente, munita dei conforti religiosi, spegnevasi dopo brevi sofferenze, nell'età di 62 anni, la cara esistenza di

ERMELINDA TROCCA

Affranti dal dolore, dànno il triste annuncio a quanti le vollero bene, il marito **GIORGIO** ed i figli dott. ing. **CARLO, GIORGIO, ANNA in VALENTINUZZI, VITTORIO** (prigioniero di guerra) e ten. **NARCISO** (prigioniero di guerra) unitamente alle nuore, al genero, ai nipotini ed agli altri parenti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo venerdì 25 corr., alle ore 16, partendo dalla via Ruggero Manna n. 22.

Trieste, 25 giugno 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

La nostra adorata

RINA KREISEL

non è più.

Profondamente addolorate, ne partecipano la morte, a tumulazione avvenuta, le famiglie **KREISEL, PETRONIO** e **DEPAUL.**

Trieste, 25 giugno 1943-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

Ieri, dopo breve malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari, all'età di 49 anni, spegnevasi serenamente

Olimpio Collini

Ne dànno la triste notizia a quanti lo conobbero, l'accasciata consorte **SPERANZA**, i figli **CRISTOFORO** con la moglie **ERNA, ANGELO** e **OLINDO**, i genitori, fratelli, sorelle e congiunti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato 26 corr., alle ore 10, dalla via G. Caprin n. 12.

Trieste, 25 giugno 1943, A. XXI.

Impresa trasporti funebri, via Zonta 3

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8. A

RAGAZZA prestaservizi, offresi. Via Toti 12 primo. 67658 A

Richieste personale di servizio
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— B

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, cerca signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi. 6258 B
DOMESTICA tuttofare, brava cucinare, cerca distinta famiglia. Indirizzo al Piccolo. 50234 B
DOMESTICA tuttofare, per Terzo d'Aquileia, cercasi. Rivolgersi portinaio piazza Oberdan 5. 67659 B
DONNA servizio, dalle 8 alle 17, cercasi. Presentarsi prima delle 8 di mattina o dopo le 14, via F. Severo 76. 50232 B
PRESTASERVIZI, ore da combinare, cercasi. Presentarsi dalle 14-15, Udine 2 porta 13. 50236 B
PRESTASERVIZI mattina ore 8-12.30, buoni attestati cercasi urgentemente, buona retribuzione. Economo 1, famiglia Scalici. 50229 B

Domande d'impiego
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 80 la par. Min. L. 8.— C

PENSIONATO 57.enne, pratico campagna, conoscenza lingue offresi quale fattore o custode villa. Sabadin, Bassanello Umago. 50209 C

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— CC

IMBALLO fragili, mobili. Preventivi per traslochi. Magazzini per mobili nel Friuli. Renato Allegretto, via Timeus 10-b, telefono 76-82. 50239 CC

Offerte d'impiego
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— D

APPRENDISTE sarta donna, e garzone, assumiamo, con buona paga. Parducci Spes, S. Caterina 7. 50254 D
BANCONIERA capace, cerca Bar Excelsior, viale XX Settembre 3. 50242 D
GARZONA, garzona pratica, pantalonaia, sarte uomo, cercansi. U. Foscolo 16 I, Vasta. 50230 D
IMPIEGATA pratica paghe operai e contabilità cerca importante impresa. Offerte Cassetta 15452 D, Unione Pubblicità.
MODISTA lavorante capace, ottime condizioni, mezzalavorante aiuto salone, garzona, cercansi. Giorgi, Spiridione 1.
ODONTOTECNICO perfetto, cercasi per primario ambulatorio dentistico. Offerte con referenze Cassetta 15520 D Unione Pubblicità. 15520 D
RAGAZZO fattorino 16enne, ottimo stipendio, cercasi. Ind. Piccolo. 50252 D
STENODATTILOGRAFA corrispondente tedesca, cerca prontamente primaria ditta. Offerte curriculum vitae Cassetta 15503 D Unione Pubblicità. 15503 D
STENODATTILOGRAFA perfetta tedescoitaliano, cerca importante ditta. Offerte in tedesco Cassetta 15337 D Unione Pubblicità. 15337 D

Richieste di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— E

CAMERA comoda, bene mobiliata, indipendente, con bagno, possibilmente paraggi pescheria, piazza Unità, cerca ufficiale, stabile, distinto. Cassetta 15274 E
STANZE (1-2) vuote o mobiliate con cucina e possibilmente con giardino, centro o periferia città vicino tram, cercansi. Cassetta 15504 E, Unione Pubbl. 15504 E
STANZETTA vuota o mobiliata cerca persona distinta con bambina. Offerte Cassetta 15462 E, Unione Pubbl. 15462 E

Offerte di camere e pensioni
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— F

MATRIMONIALE, comodo cucina, salotto, bagno, affittasi a distinti coniugi. Indirizzo Piccolo. 50259 F

Istruzione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— G

ABBISOGNANDOVI esami riparazione corsi speciali inferiori superiori. Allievi, genitori liberissimi qualsiasi preoccupazione scolastica. Tutto svolgesi in scuola! Informatevi, ritirate prospetti. Diaz 3, telefono 52-63. Corsi diurni, serali. 6264 G
ABBISOGNANDOVI licenza superiore in un anno tutti possono farlo! Senza studi precedenti. Licenze inferiori, avviamento, ammissione. Informatevi, ritirate prospetti: Diaz 3. 6263 G
ALL'ISTITUTO linguistico italiano imparerete rapidamente le lingue estere. Preparazione esami. Annesso ufficio traduzioni. Aperto anche stagione estiva. Piazza Ponterosso, tel. 31-21. 1152 G
AVVIAMENTO corsi speciali, licenza commerciale, industriale, diurni, serali. Istituto Enenkel, Battisti 22. 50196 G
CONTABILITA', diritto, lingue, insegna dott. Zuzalli. Stuparich, 8. Massima serietà, risultati ottimi. 50233 G
DATTILOGRAFIA in un mese, su macchine: Olivetti, Remington, Underwood, ecc. Istituto Enenkel, Battisti 22, telefono 88-00. 50293 G
DATTILOGRAFIA: Unica scuola specializzata, lire 1.20 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 67511 G
ESAMI ottobre qualsiasi materia. Istituto Enenkel, Battisti 22 telefono 88-00.
ELEMENTARI preparazioni accurate, diverse classi elementari e licenza. Scuola Enenkel, Battisti 22. 50199 G
RIPARAZIONE qualsiasi materia scuole medie, avviamento, elementari. Istituto «Dilena» già «Dante», Zanetti 8 (laterale Battisti). 50244 G
STENODATTILOCONTABILITA', corsi pratici accelerati diurni, serali Istituto «Dilena» già «Dante», Zanetti 8 (laterale Battisti). 50243 G
STENOGRAFIA Gabelsberger Noe. Via Ginnastica 32-II, destra. 67475 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— H

BRACCIALE nessun valore, carissimo ricordo, smarrito paraggi Stazione, via Udine. Onesto rinvenitore, portarlo via Borsa 1 quarto 50263 H
BRACCIALETTO oro, caro ricordo, smarrì povera bambina, tragitto Pascoli, Chiesa S. Antonio. Mancia portandolo Castaldi 8, Ravasi. 50237 H
OCCHIALI neri, graduali, smarriti giorno 22, bagno Excelsior. Mancia portandolo Comando Tappa principale 131, Stazione Centrale. 67662 H
RUOTA d'auto con copertone n. 140x60 smarrita tratto Poggioreale-Stazione centrale. Mancia lire 1500 riportandola Albergo Impero. 67601 H
SCARPA bambino, gialla marrone, smarrita largo Aiaccio. Mancia riportando a Adami, viale Regina Elena 29. 50246 H

Offerte appart. botteghe magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— I

STANZE (2) cucina poggiolo bagno telefono riscaldamento, soleggiate, casa nuova, scambiasi tre stanze, accessori. Cassetta 15525 I Unione Pubbl. 15525 I

Richieste appart. bott. e magaz.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— L

STANZE (2-3-4) vuote, con cucina, qualunque condizione, cercano coniugi stabili. Agosti, via Campo Marzio 1. 50257 L

Vendite d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— M

CANARINI canori, magnifici, due coppie con piccoli, vendonsi ad amatori. Vecellio 10 porta 8. 50241 M
CARROZZELLA, bagnetto, sedietta, ghiacciaia, 2 letti ferro, vendonsi. Via Tigor 30.
CARROZZINA fonda, lettino ragazzo, ottimo stato, vendonsi, prezzi modici. Maiolica 6 porta 15 50240 M
CRESIMA, vestito elegantissimo, bambina decenne, vendesi occasione. Via Muda Vecchia 2, Marchetti. 50247 M
DISCHI ritiransi anche rotti, scambiando con altri novità diffalcando da 5 a 10 lire. Rossoni, corso Garibaldi 8. 50137 M
MACCHINA Singer rientrante, altra mobile lussuoso, altra sarto, altra 45, per tende, vendonsi; assumesi qualsiasi riparazione macchine cucire, con garanzia. Rinomata officina via Slataper 6, telefono 29-539. 49819 M
MACCHINA cucire Singer, altra sarto, vendonsi occasione. Settefontane 2, negozio. 49780 M
MACCHINA scrivere ufficio Stoewer, vendesi. Piazza Carlo Alberto 4 IV sinistra.
MOTORE Laros 3 e mezzo HP, vendo. Via Tigor 25 mezz. sinistra, dalle 6 alle 8.
PALLE da tennis, vendo. Stuparich 6-b.
SPECCHI cristalli molati 64 per 182, 68 per 144, 45 per 120, vendonsi. Piazza Impero 13 IV sinistra. 50251 M
TAVOLI marmo, ghisa, per caffè, latterie, ville, vendonsi. Viale XX Settembre 16, bar. 50235 M
VESTITI chiari, scarpe uomo donna, vendonsi. D'Alviano 84 porta 8. 67660 M
VESTITI ragazza, estivi, costumi bagno, tende tela, vendonsi. Commerciale 17 V destra. 50250 M
VESTITI (3) uomo, statura media, nuovissimi, pura lana. Via Bramante 11, Bossi Cappellesso. 50262 M

Acquisti d'occasione
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— N

DISCHI anche rotti, acquistansi, pagando lire 10 al kg. Rossoni, corso Garibaldi 8.
MOTORI a scoppio verticali, da 12 a 30 HP, 300 metri Decauville, sei vagoncini da mc. 0.70 scartamento m. 0.60, betoniere a motore a scoppio, cerca impresa costruzioni. Offerte Cassetta 15514 N Unione Pubblicità. 15514 N
RADIO, radiogrammofono, recenti, antichi, guasti, materiale radio, biciclette, comperansi. Sonnino 4-II. 50161 N

Mobili e pianoforti
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— NN

CUCINA nuova moderna, tipo, vendesi occasione sposi. Via Cancellieri num. 6.
DIVANO e quattro sedie, tipo, vendonsi. Doratti, via Casciana 4. 50256 NN
MATRIMONIALI, pranzo, cucine, tipo, bagni, macchine da cucire, mobili singoli tipo acquistansi. S. Maurizio 9, telefono 6139. 50166 NN
PIANINO o mezzacoda, acquisterei. Indicare prezzo. Cassetta 15524 NN Unione Pubblicità. 15524 NN

Alimentari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— OO

PARTITE sciroppo punto, scatole pollo in brodo Ungheria, acquisterei. Susani, Nordio 5. 50248 OO

Rappresentanti, piazzisti, viagg.
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— P

BRUCIATORI per combustibili poveri, applicazioni industriali, forni riscaldamento. Produttore tecnico introdotto. Camera 38, Albergo Posta, ore 10-12, venerdì, sabato. 15510 P
PIAZZISTA capace, alimentari, drogherie, cercasi per Trieste, Istria, Friuli. Indirizzo al Piccolo. 50249 P
RAPPRESENTANTI oppure esclusivisti per tutte le provincie d'Italia, Lazio e provincia Fiume, eccettuati, cerchiamo per la vendita di droghe, prodotti alimentari, erbe medicinali, preparati a base d'erbe e surrogate di tè esclusivo per l'Italia con N. 401229. Offerte e referenze direttamente a: Alpa, Prodotti alimentari, Lubiana. 2679 P
RAPPRESENTANTI Pola, Fiume, Carnaro, Trieste, Dalmazia, attivissimi, introdotti, cerca primo stabilimento droghe. Scrivere: Agente generale Dellasanta, San Marco 2730, Venezia. 5403 P
RAPPRESENTANTI provincie Veneto, cerca fabbrica liquori sciroppi. Scrivere Cassetta 44 B Unione Pubblicità Italiana, Venezia. 5402 P
RAPPRESENTANTI tecnici introdotti nel ramo frigotecnico, cerchiamo. Offerte dettagliate alla Cassetta N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5399 P

Auto - Biciclette - Sport vari
cent. 80 la parola. Minimo L. 8.— Q

AUTOTRASPORTI, traslochi mobili città, fuori, tariffe minime, assumonsi. «Acata», via Rismondo 12, tel. 8905. 67552 Q
BICICLETTA corsa, scambio, tubolari, ottimo stato, altri tre usati, buona occasione 2575, irriducibili. Pererolo 14 pt. Barcola. 50238 Q
MOTOLEGGERA 2 tubi, vendesi. Indirizzo Piccolo. 50255 Q

Capitali - Società - Cess. aziende
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12. R

CAPITALE importante collocherei mutuando. Offerte serie diretta Cassetta 15509 R Unione Pubblicità. 15509 R
NEGOZIO abbigliamento, avviato, centrale, assortimento merce, cedesi subaffitto. Telefonare 68-67. 50253 R

Affitto case, ville e terreni
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12. S

CASETTA Servola, vicinanza tram, due quartierini modesti, acqua, gas, luce, orticello, affittasi. Scrivere Cassetta 15507 S. Unione Pubblicità. 15507 S
CASETTA con orto, Trieste, dintorni, prenderei affitto pagando bene. Scrivere Cassetta 15439 S Unione Pubblicità.

Matrimoniali
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12. U

SIGNORINA, aspetto giovanile, alta, slanciata, seria, affettuosa, amante casa, priva conoscenze, relazionerebbe, scopo matrimonio, con signore 40enne, posizione sicura, anche vedovo, un figlio. Cassetta 15513 U Unione Pubbl. 15513 U
30ENNE, celibe, modesto lavoratore di buona famiglia, conoscerebbe signorina 22-28enne, bionda, bella, elegante, povera anche sfollata, purchè seria, scopo matrimonio. Cestinansi anonime. Cassetta 15512 U Unione Pubblicità. 15512 U

Diversi
L. 1.20 la parola. Minimo L. 12. V

CHIROMANTE Tinelli, lettura scientifica della mano. Riceve: Ginnastica 1, telefono 27-282. 20795 V
CHIROMANTE diplomato, consulti scientifici. Riceve Gatteri 46-I. p. 10. 58947 V
CHIROMANZIA scientifica, Zanolia, Foscolo 39, dalle 14 alle 20. Tel. 73-00. 21858 V

Il gen. Mihailowic è fuggito

Un capo partigiano accusa il comandante di tradimento

Berlino, 24

A quanto ammette Radio Londra, scrive l'Agenzia ufficiosa germanica, il generale Mihailovic dopo che le sue truppe vennero accerchiate da reparti dell'Asse sulle montagne del Montenegro, si è messo in salvo fuggendo verso la costa dove è stato preso a bordo di un sommergibile britannico.

La fuga del generale Mihailovic ha provocato il rapido sgretolamento del fronte di resistenza delle bande armate i cui componenti hanno gettato le armi e si sono dati prigionieri. Il comandante di una grossa banda capitano Coprovnik all'atto di essere fatto prigioniero, ha dichiarato che Mihailovic li ha traditi abbandonandoli al loro destino proprio nel momento in cui sarebbe stata più che mai necessaria la sua presenza per organizzare la resistenza. «I partigiani, ha concluso il capitano Coprovnik, erano comunque ormai stanchi di combattere una lotta senza speranza a profitto di Potenze straniere».

«Frutta siciliana» destinata al nemico (Foto Scherl)

Nel Paese dell'antirazzismo

La tragedia di Detroit ha rilevato l'esistenza di un razzismo spietato

Buenos Aires, 24

Secondo notizie da Washington, 500 persone arrestate durante i disordini avvenuti a Detroit sono comparsi oggi dinanzi al tribunale. Il primo gruppo era composto di bianchi e di negri che sono stati condannati a 90 giorni di carcere ed a pene maggiori. Si apprende inoltre che truppe federali sono state inviate alle officine della compagnia automobili Ford sul Fiume Rosso, dove si costruiscono attualmente aeroplani e dove sono scoppiati gravi disordini.

La «tragedia di Detroit», come viene definita dalla *Washington Post*, ha suscitato in tutti gli Stati Uniti vasta e profonda impressione perchè ha messo a nudo l'esistenza di un razzismo violento e spietato e ha di colpo smontato una delle macchine più potenti della propaganda contro l'Asse. «Chiunque cerchi di sfruttare le rivalità e le inimicizie tra le varie razze — prosegue il giornale — è da considerare nemico della Patria in guerra».

Il *New York Times* dice che i sanguinosi tumulti di Detroit sono «una macchia nera sul buon nome antirazzista del Paese». Quanto alla sostanza degli scioperi, è interessante un commento del *Baltimora Sun* nel quale è detto tra l'altro: «Lewis e Roosevelt hanno giocato tutte le loro carte per una posta enorme, sia per l'uno che per l'altro. Lewis ha vinto; Roosevelt però, oltre alle sue carte personali, si è giocato anche i diritti civili di tutto il popolo nordamericano».

La fortezza di Gibilterra subisce un grande slittamento di terreno

Algesiras, 24

Secondo notizie provenienti da Gibilterra si apprende che un grande slittamento di terreno si è verificato recentemente sulla costa orientale della parete rocciosa della fortezza britannica.

Il porto di Hull bombardato da velivoli tedeschi

Solo tre aerei inglesi hanno sorvolato di notte il territorio del Reich

Berlino, 24

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

Sul fronte orientale si sono svolti ieri soltanto combattimenti isolati di carattere locale. L'Arma aerea ha attaccato navi nemiche concentrate nella zona lagunare del Cuban e nel lago Ladoga. Un battello costiero e 15 da sbarco sono stati affondati.

In un volo di ricognizione armata sull'Atlantico è stata colata a picco a colpi di bombe una nave mercantile di 2 mila tonnellate; un altro mercantile di medio tonnellaggio è stato colpito così gravemente che si può contare sul suo affondamento.

3 apparecchi nemici hanno compiuto la scorsa notte voli di molestia sul territorio del Reich.

Velivoli tedeschi da combattimento hanno bombardato la notte scorsa la città portuale di Hull nell'Inghilterra orientale. Tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno alle basi.

Sul fronte orientale l'Arma aerea tedesca ha svolto vaste operazioni di bombardamento contro obiettivi sovietici e specie contro assembramenti di navi nella zona lagunare del Cuban. Anche nella regione del Ladoga gli attacchi tedeschi sono stati violenti ed efficaci. Sono stati complessivamente affondati una grossa chiatta costiera e 15 battelli di sbarco. Potenti formazioni di aerei da combattimento hanno proseguito i bombardamenti contro obiettivi ferroviari

Nel corso di vari attacchi aerei sferrati dai bolscevichi su obiettivi del retroterra germanico 3 apparecchi da caccia nemici sono stati colpiti e costretti ad atterrare entro le linee tedesche. Un pilota sovietico ha dichiarato che dei 30 apparecchi da caccia di cui era composta la sua squadriglia ne sarebbero rimasti incolumi appena 5.

Nefasti dell'Inghilterra

Oltre due milioni di lebbrosi nelle terre dell'Impero britannico

Lisbona, 24

I nefasti dello strapotente Impero coloniale britannico sono stati oggi illustrati da una breve ma sintomatica discussione a Londra. Un dispaccio dalla Capitale inglese riferisce che vi sono ancora più di 2 milioni di lebbrosi nell'Impero britannico. Così ha dichiarato Sir William Peel, del Comitato esecutivo dell'Associazione per i soccorsi all'Impero britannico, parlando nella riunione annuale di questa associazione. William Peel ha lanciato un appello al Governo imperiale e coloniale domandando loro di intraprendere un'azione più efficace per combattere il grave morbo.

Il maggior generale Sprawson, ex presidente del Consiglio sanitario delle Indie, ha detto che la lebbra è il maggiore morbo che infesta i diversi possedimenti britannici e che oggi la percentuale delle persone malate di lebbra è maggiore di quanto lo fosse nel 1871, allorchè fu scoperto il bacillo della lebbra.

La difesa aerea tedesca diventa sempre più potente

Berlino, 24

La nuova vittoria aerea conseguita contro i bombardieri angloamericani dalla difesa germanica nel giro di 24 ore, che è costata al nemico, come è stato reso noto ieri, 136 apparecchi di ogni tipo, forma oggetto di ampi commenti da parte di questa stampa, che osserva come i mezzi difensivi adottati contro il terrorismo aereo anglo-americano stiano sempre più perfezionandosi ed infliggano all'avversario perdite non facilmente rimpiazzabili.

Il *Völkischer Beobachter* dichiara che non tarderà a venire il giorno in cui la scienza e la tecnica tedesche potranno dare una nuova prova della loro capacità, dimostrando al nemico che la Germania può valersi di mezzi difensivi di efficacia fin qui sconosciuta. Allora — osserva il giornale — verrà il momento della rappresaglia e gli Anglo-americani possono star sicuri che la nostra ritorsione avrà le proporzioni di uno a dieci. Anche il *Lokal Anzeiger* ribadisce questo concetto, affermando che contro i pirati aerei che non badano alla vita delle donne e dei bambini ogni regola di cavalleria e di umanità deve necessariamente cessare. Per questo, precisa più avanti il giornale, la popolazione tedesca sa che deve resistere, anche a costo dei più gravi sacrifici, resistere per rendere possibile ai soldati che combattono al fronte il conseguimento della vittoria, per far sì che un giorno non lontano le barbare azioni aeree contro la popolazione civile trovino la giusta vendetta.

Le elezioni nell'Eire

Dublino, 24

In seguito alle elezioni tutt'ora in corso nell'Eire, sono stati sino a questo momento rieletti il Primo ministro de Ballera, il ministro dei Rifornimenti Lemass, il ministro della Giustizia Beciain